

Viene pubblicata in questi giorni dalla rivista «Panorama»

Una intervista di Togliatti dopo le elezioni del 28 aprile che «Time» non pubblicò

A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Viva nel PCI l'insegnamento politico e ideale di Palmiro Togliatti»

L'assemblea dc ha accentuato i contrasti nella coalizione

Grave decisione del Consiglio dei ministri

## Irritati gli alleati dopo il Congresso

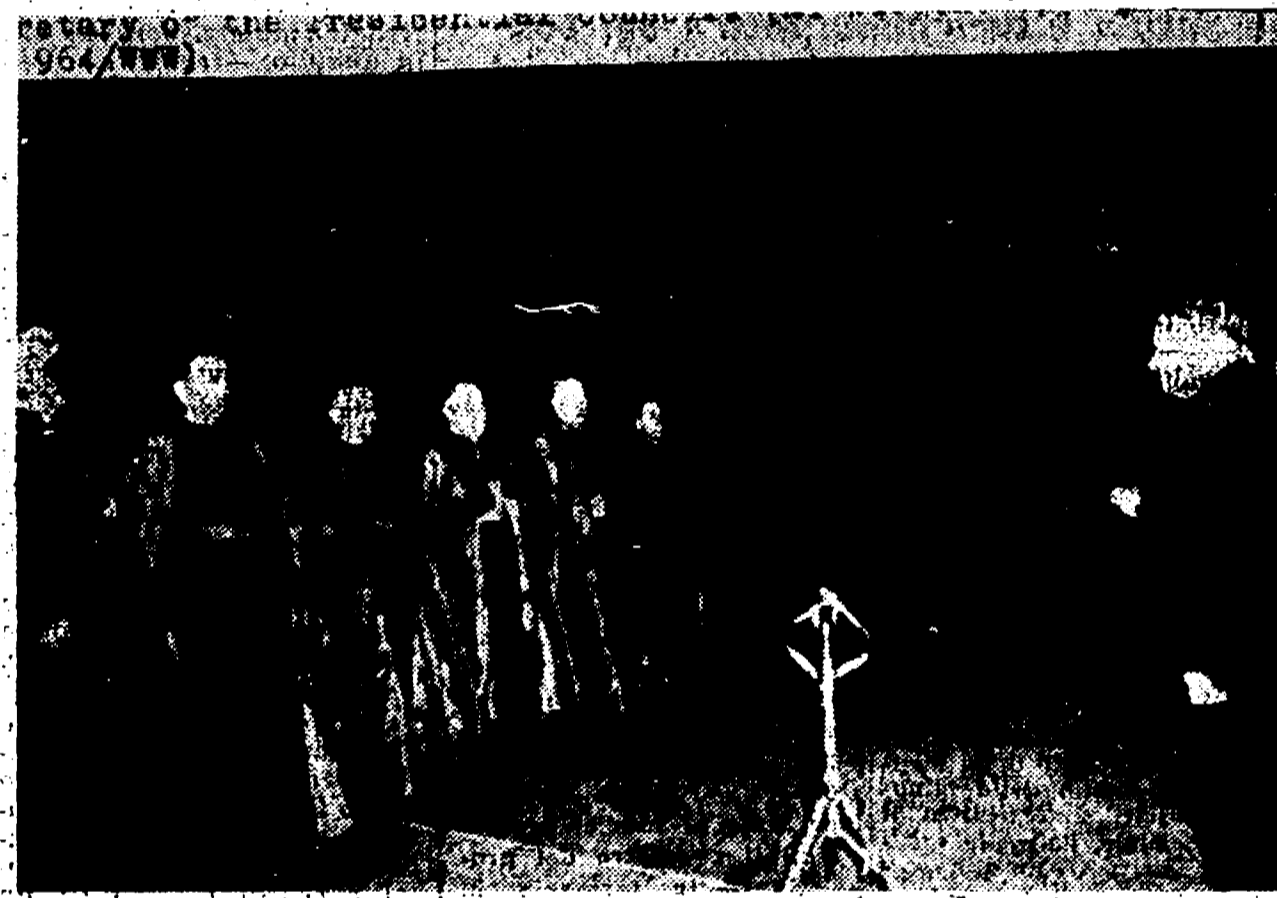
## L'ENEL pagherà il doppio delle tasse prima pagate dai gruppi monopolistici

Una crisi di fondo

NON SARA' mai il caso di sottovalutare un partito come il democristiano, che da vent'anni continua a reggersi e a governare, anche se male, il paese. Tuttavia, è difficile sottrarsi all'impressione che il Congresso dell'EUR sia stato il più brutto e povero che la DC abbia tenuto da gran tempo in qua.

Saratg chiede l'inclusione di «Forze Nuove» nella Direzione - Commento del PSI - La Malfa attacca Fanfani - Rilevato da molti osservatori il ruolo subalterno affidato al PSI

## Hanno giurato



BUDAPEST. I sei vescovi ungheresi nominati dal Vaticano hanno ieri giurato fedeltà alla Repubblica popolare, nelle mani del Capo dello Stato Istvan Dobi. Nella foto: da sinistra, Endre Hamvas, Pál Beranóczy, József Cserháti, József Ijjas, József Bank, József Winkler e Karol Kiss segretario della Presidenza, durante il giuramento. (Telefoto AP - L'Unità)

(A pagina 12 il servizio)

Un annuncio dell'agenzia Tanjug

## Accordo di collaborazione fra Jugoslavia e Comecon

Un esempio che potrebbe valere anche per altri paesi «non impegnati»

L'IMPRONTA «dorotea» sul centrosinistra si è fatta più marcata e invadente. Per di più i dorotei stessi, i loro uomini ritenuti migliori ma rivelatisi scialbi, non hanno saputo dare alla loro visione politica neanche un contenuto di «efficienza» e di modernità neo-capitalistica che ne salvasse le apparenze. Di questo arretrato schieramento l'on. Moro è apparso a sua volta non dominatore, come a Napoli, ma prigioniero più o meno volontario: sicché solo pateticamente esortativa, verbosa e stanca, è stata la sua difesa del disegno politico così superamente lanciato a Napoli.

La delusione si è perciò impadronita della «sinistra» interna e ne ha caratterizzato in vario modo gli interventi. Quest'ala del partito, a cominciare da Pastore, ha mostrato di avere maggiore coscienza della crisi di una politica: quella che nella maggioranza dorotea è soprattutto paura della crescita anche elettorale del movimento popolare, nella sinistra del partito è anche preoccupazione di fare un partito cattolico capace di rispondere alle attese popolari secondo una propria ispirazione. Ma anche questa sinistra non è andata molto al di là della polemica e delle esortazioni, né ha ritrovato una sua autonomia.

Ha fatto in certo modo eccezione Fanfani, per lo sforzo di cogliere (anche se con qualche ambiguità di ispirazione) le novità dei tempi e per adeguarvi la materia di programmazione, di politica e concetti internazionali, soprattutto di sviluppo «del dialogo democratico che le forze politiche italiane anno intrecciato venti anni fa nel vivo della lotta per la Liberazione». Ma per muoversi in questo modo Fanfani ha dovuto porsi, appunto, come al di fuori e al di sopra della vicenda congressuale.

DI QUESTA crisi di linea, la prova più clamorosa è stato il ruolo di «comparsa» riservato dal Congresso ai partiti alleati: il PRI e il PSDI non sono stati, il PSI si direbbe fosse una larva. A due anni dalla grande operazione di «allargamento della democrazia», la DC ha dunque già digerito il suo nuovo sistema di alleanze e non ci fa più gran conto se non come un espediente parlamentare e di potere. Sarebbe inspiegabile se i partiti alleati non venissero illuminati, non ne ricevessero stimolo rilanciare finalmente una loro politica.

ANCORA sgomento per il 28 aprile, si direbbe che la DC abbia dunque capito di non essersi avvicinata neppure un po' all'obiettivo di fondo che si era proposta: l'arretramento e isolamento del nostro partito. I riconoscimenti non ci sono davvero mancati in proposito, sicché la nostra forza e le soluzioni che indichiamo per una crescita e una liberazione dell'intera società nazionale sono state protagoniste del dibattito. Ma non staremo a inorgoglierne, come non staremo a dolerci troppo dell'anticomunismo becero che è riaffiorato.

Luigi Pintor

Il Congresso democristiano si è chiuso rinviando al prossimo Consiglio nazionale le decisioni pratiche sulla questione della Presidenza della Repubblica e della gestione del potere, nel governo e nel partito. I risultati delle elezioni per il Consiglio nazionale hanno fatto registrare ai dorotei una leggera flessione, dal 48,4 al 46,5 per cento. Tra gli eletti nella lista dorotea, dicono gli osservatori, risultano accresciuti gli «amici di Moro» (da 15 a 20 su più di 80) rispetto ai dorotei «puri». La flessione della maggioranza è andata a vantaggio di tutte le altre liste: i «fanfaniani» di Nuova Cronaca sono passati dal 20,6 al 21,3, «Forze Nuove» è passata dal 20,1 al 20,7, gli «scelbiani» di Centrisimo popolare dal 10,8 all'11,5.

Si tratta, come si vede, di spostamenti lievi che non mutano il carattere dell'equilibrio interno - pregressuale. E che quindi lasciano aperte tutte le porte alle eventuali alleanze interne profilatesi, ma non concretate, nel Congresso. L'alleanza di cui si era più parlato, nei giorni scorsi, era stata quella tra dorotei e fanfaniani, dalla quale sarebbero dovute uscire anche le designazioni per la successione al Quirinale e, nel futuro, anche per il governo. Anche se i rappresentanti delle due correnti avevano espressamente negato l'esistenza di un accordo già raggiunto, il discorso «presidenziale» di Fanfani e gli atteggiamenti equidistanti dei suoi portavoce durante il Congresso, avevano ingenerato l'impressione contraria. Si affermava cioè che l'accordo fosse stato raggiunto perlomeno tra Fanfani e Rumor, pur contro il consenso di Moro.

SARAGAT CONTRO FANFANI. Dopo avere elogiato largamente l'impostazione di Pastore e avere criticato «l'intervento scarsamente equilibrato» di Donat Cattin, Saragat afferma che se pure il problema del governo «è formalmente diverso da quello della composizione della maggioranza dc», «il suo è di natura politica».

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 17. L'agenzia Tanjug ha trasmesso il seguente comunicato: «A Mosca, il 17 settembre 1964, con uno scambio di lettere tra la Repubblica socialista jugoslava e il consiglio del SEV (Comecon), è stato concluso un accordo per la partecipazione della Jugoslavia al lavoro di alcuni organi del SEV sulla base dell'art. 10 dello statuto del SEV. Nel corso dei colloqui per la conclusione di quest'accordo, è stato constatato il positivo sviluppo della collaborazione bilaterale fra i paesi membri del SEV e la Jugoslavia. Le esperienze di questa collaborazione hanno dimostrato che per l'ulteriore sviluppo e rafforzamento dei legami economici fra i paesi del SEV e la RSFJ è possibile e necessaria anche la collaborazione su base multilaterale, nell'ambito del SEV, tra questi paesi, nelle questioni che possono essere d'interesse sia dei paesi del SEV che della RSFJ.

quest'accordo da parte degli organi competenti della RSFJ e del SEV, esso sarà contemporaneamente applicato dal 17 settembre 1964. La conclusione di questo accordo contribuirà all'ulteriore sviluppo della collaborazione economica fra la RSFJ e i paesi membri del SEV. A Belgrado, fra i giornalisti si è subito osservata che l'avvenimento riveste grande importanza, non solo per ovvie ragioni intrinseche, sia economiche, sia politiche, ma anche perché rappresenta un interessante precedente, che potrebbe dare altri frutti in prospettiva. Altri paesi, che come la Jugoslavia, conducono una politica estera di «non impegno», che non fanno parte del Patto di Varsavia, che non sono legati da patti militari bilaterali con l'URSS o con altri paesi socialisti, ma che costruiscono il socialismo, o si sono impegnati a muoversi in quella direzione, come l'Algeria, l'Egitto, ed altri (per non parlare di Cuba) potrebbero aspettarsi al Comecon in forme più o meno elastiche, seguendo appunto l'esempio di Belgrado.

«Con quest'accordo è prevista la possibilità che i rappresentanti della RSFJ, oltre all'attiva collaborazione su questioni relative alle materie indicate, siano presenti alle riunioni delle commissioni permanenti del SEV e degli altri organi del SEV allo scopo di essere informati sulle questioni della collaborazione economica e scientifica-tecnica che si discutono nelle riunioni di questi organi. Con ciò la RSFJ e gli organi del SEV si scambieranno reciprocamente informazioni sulle questioni economiche, scientifiche e tecniche.

La nuova imposta graverà per oltre 65-67 miliardi mentre gli industriali nazionalizzati versano all'Erario complessivamente non più di 30 miliardi — Ancora rinviata la discussione sulle elezioni amministrative

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri a Palazzo Chigi, ha preso una grave decisione nei confronti dell'ENEL: l'Ente sorto dalla nazionalizzazione delle imprese produttrici di energia elettrica dovrà pagare il doppio delle tasse che fino al 1962 venivano pagate dai gruppi monopolistici privati. Il decreto avente forza di legge approvato dal governo, infatti, ha stabilito che l'ENEL dovrà corrispondere al Tesoro una imposta unica annua pari a lire 130 per chilowattora prodotto; ciò significherebbe una imposta complessiva di circa 65-67 miliardi l'anno mentre i gruppi privati, prima della nazionalizzazione, ne pagavano non più di 30. I monopoli privati pagavano l'imposta soltanto sulla energia venduta, mentre l'Ente dovrà pagarla su tutta l'energia prodotta. L'imposta sarà così pagata dall'ENEL anche su quel 20% della produzione che non viene venduto ma in parte viene perso per varie ragioni tecniche e in parte viene adoperato per il funzionamento delle stesse centrali elettriche.

La decisione presa è tale da mettere in serie difficoltà l'Ente nazionale per l'energia elettrica. Il decreto stabilisce che quei 65-67 miliardi debbano essere pagati sia per il 1963 che per il 1964. L'onere che ne deriverà è tale da mettere di nuovo in discussione il problema delle tariffe: ed è proprio un aumento tariffario che si vuole provocare — dalla Confindustria, ma anche da forze che sono presenti nel governo e che la decisione, di ieri, dimostra essere preponderanti nel governo stesso — per proclamare poi il fallimento della nazionalizzazione.

L'attacco all'ENEL ha, oltre ai chiari scopi politici, anche un motivo di mantenimento dei privilegi che in materia di tariffe dell'energia elettrica vennero stabilite a favore dei grandi gruppi economici. I monopoli elettrici, infatti, avevano stabilito con le grandi industrie quali la Montecatini, la Fiat, l'Alfasud, ecc. delle tariffe «privilegiate»: naturalmente il forte sconto fatto a favore dei monopoli industriali veniva e tuttora viene pagato dagli utenti «minori» vale a dire dalle piccole e medie industrie, dai Comuni, dagli utenti privati.

ranno tutti rivisti al momento della loro scadenza. Si tratta, evidentemente, di un grosso problema di politica economica. Basti pensare che il contratto «privilegiato» del quale fruisce la FIAT stabilisce che il monopolio dell'automobile paghi l'energia elettrica 275 lire al chilowattora al posto delle 67 lire che dovrebbe pagare con un contratto normale. Si può presumere che una discussione sulle tariffe elettriche.

(Segue in ultima pagina)

## KRUSCIOV: NON È UNA BOMBA NUCLEARE

Il testo del colloquio coi parlamentari giapponesi sarà reso pubblico — Il Premier sovietico conferma che «l'arma è veramente terribile»

Dalla nostra redazione MOSCA, 17. «La nuova «terribile» arma sovietica di cui Krusciov aveva parlato due giorni fa alla delegazione parlamentare giapponese, non è di potenza illimitata — pur conservando tutta la sua terribilità: lo ha confermato questa sera il Premier sovietico Krusciov alla stampa occidentale durante un ricevimento offerto dall'ambasciata indiana — ha dichiarato il Primo ministro sovietico Radhakrishnan.

Il Primo ministro sovietico ha detto ancora: 1) che non si tratta di un'arma nucleare; 2) che parlando con i deputati giapponesi egli non ha voluto minacciare nessuno; 3) che le sue dichiarazioni erano state evidentemente distorte. Per questo, tra qualche giorno, ha annunciato Krusciov, sarà data una versione ufficiale di quell'incontro e si saprà in quali termini si è parlato di questa nuova arma.

Egli ha detto innanzi tutto che la nuova arma è veramente «terribile», pur non essendo un'arma nucleare. «L'arma di cui ho parlato e di cui tanto si è scritto in questi giorni», ha detto Krusciov — mi è stata mostrata dai nostri scienziati nei pressi di Mosca. Ora non so se sarà usata o no, ma noi saremo pronti a speri-

«Abbiamo nessuna intenzione di violare il trattato contro le esplosioni atomiche. Malgrado questo, posso confermare che l'arma è veramente terribile — benché io non abbia mai affermato che la sua potenza è illimitata. E questa non è la sola inesattezza apparsa sulla stampa occidentale. È stato anche scritto che io avrei parlato di quest'arma con l'intenzione di far paura a qualcuno. Si tratta di versioni che distorcono la verità perché noi non abbiamo intenzione di far paura a chicchessia».

Il Primo ministro sovietico ha poi aggiunto, sorridente, che «così del genere possono accadere», soprattutto quando si parla in russo e le parole vengono tradotte in giapponese e, dal giapponese, ritradotte in altre lingue. «È stato in questi passaggi da una lingua all'altra — ha detto Krusciov — che con tutta probabilità si è andato modificando il senso delle mie parole».

Un giornalista ha voluto precisare che non tutti i giornali avevano dato un senso minaccioso alle dichiarazioni del Presidente del consiglio sovietico e che gli stessi deputati giapponesi non avevano fornito una versione di questo tipo del loro colloquio al Cremlino. «È vero — ha ribattito Krusciov — ma è anche vero che io ho letto versioni assai gravi sulla stampa occidentale. Io ho semplicemente detto ai deputati giapponesi che i nostri scienziati mi avevano mostrato un'arma terribile. Ad ogni modo, per favore, non siate in questa faccenda, abbiamo deciso di pubblicare, tra qualche giorno, il testo integrale di quel colloquio così nessuno potrà fare speculazioni su ciò che è stato detto o non detto».

Liberare le pigioni dai sovraprofiti di speculazione

Proposta di legge del PCI per un equo livello dei fitti

Un meccanismo obiettivo per giungere alla determinazione degli affitti - Una nuova regolamentazione che si impone per l'assenza di una seria politica della casa

È stata distribuita nei giorni scorsi ai Montecitorio una proposta di legge del compagno on. De Pasquale e di altri deputati comunisti per una nuova regolamentazione dei fitti. La proposta tende ad ancorare le pigioni ad elementi economici certi e inoppugnabili, fuori quindi dall'arbitrio di un mercato che tende costantemente ad alzarsi. Si tratta, in altre parole, di «depurare» gli attuali canoni dei «sovraprofiti di speculazione» abbassandoli al livello insopportabile raggiunto in questi anni.

Il problema torna di estrema attualità per due fondamentali motivi: 1) il 31 dicembre scade, come è noto, il blocco delle pigioni per quegli alloggi che risultano occupati prima del 1947; 2) le due leggi emanate nel settembre e nel novembre dell'anno scorso, nel tentativo di porre un freno al dilagare degli strati ed alla esasperazione delle abitazioni non sottostanti a blocco del fitti, hanno fallito lo scopo.

Alla fine dell'anno, quindi, un quarto abbondante di tutti gli inquilini italiani sarà posto di fronte, nella generalità dei casi, all'aut-aut di pagare una pigione tre, quattro ed anche cinque volte maggiore di quella attuale od abbandonare l'alloggio, volente o nolente. Lo sbocco dei fitti, se non sarà sostituito da una nuova regolamentazione, apre prospettive inquietanti sullo sfondo di una congiuntura che la classe dirigente, con la mediazione del governo, sembra disposta ad abbandonare l'alloggio, volente o nolente. Lo sbocco dei fitti, se non sarà sostituito da una nuova regolamentazione, apre prospettive inquietanti sullo sfondo di una congiuntura che la classe dirigente, con la mediazione del governo, sembra disposta ad abbandonare l'alloggio, volente o nolente.

D'altra parte le ricordate leggi sui fitti «liberi» emanate, come si ricorderà, dopo il grande sciopero di Milano contro il caro-cassa — hanno lasciato le case allo stato di prima. I proprietari hanno continuato a chiedere aumenti delle pigioni nonostante il divieto e chi rifiutava veniva, per rappresaglia, sfrattato: le leggi, infatti, proibivano l'aumento delle pigioni ma non gli sfratti, per i quali si prevedeva solo un rinvio nella esecuzione. Anche sotto questo profilo il problema è stato differito nel tempo ma non risolto.

La situazione si presenta quindi nei seguenti termini: insistere nei vecchi blocchi dei fitti non è più il caso perché, a parte le speculazioni che determinano, incidono solo per una parte — un quarto, abbiamo detto — del mercato degli alloggi. Si tratta, del resto, di provvedimenti

Il gruppo non è oscurato: assolto Mondadori

Lodi, 17. «Il gruppo» romanzo della scrittrice americana Mary McCarthy non contiene frasi oscene o comunque gravemente offensive della pubblica moralità: così ha deciso il tribunale di Lodi, accogliendo la richiesta degli avvocati difensori che ne chiedevano il riconoscimento come vera e propria opera d'arte.

Sparatoria a Nuoro al passaggio della corriera

Nuoro, 17. Un violento conflitto, uocoso si è svolto alle 6 tra quattro malviventi e i carabinieri di scorta alla corriera della S.A.T.A.S. in località «Sa Forula».

Una volta normalizzato il mercato edilizio, la legge sulla regolamentazione dei fitti potrebbe anche essere abbandonata. Attualmente, però, siamo ben lontani da questo traguardo, ed è anche per questo che un provvedimento sulle pigioni è assolutamente indispensabile.

Sarno Tognotti

Il regime dei fitti in Italia

Table with 5 columns: REGIONI, Bloccato, Concordato, Sbloccato, Libero. Rows list regions like Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, etc., with corresponding percentages.

Mentre dura la discussione sulla Madonna

Concilio: lunedì il voto sul potere dei vescovi

Relazione di «maggioranza» e di «minoranza» sul controverso argomento - Altro vescovo colto da malore

Lo ha detto l'on. Mancini. La 167 deve essere applicata. Oggi saranno distribuite in Concilio le due relazioni, pro e contro, sul terzo capitolo...

Sull'olio Sasso la Sanità conferma. Il ministero della Sanità, replicando a una denuncia della società produttrice dell'Olio Sasso bimbì...

Alleanza contadina. Un indirizzo negativo si nota in particolare, a proposito della collettività dei contadini e degli operai agrari.

Scienziati di tutto il mondo a convegno. Pisa. Si è aperto stamane all'Istituto di fisica dell'Università di Pisa un convegno sul tema: «La filosofia naturale oggi».

Alleanza contadina. Un indirizzo negativo si nota in particolare, a proposito della collettività dei contadini e degli operai agrari.

È stata fornita dal giornale «Alto Adige»

Romanzescà versione sulla fine di Amplatz

Secondo il quotidiano di Bolzano sarebbe stato ucciso da Klotz. La sconcertante vicenda rimane ancora avvolta nel buio più fitto

Dal nostro inviato BOLZANO, 17. Il «giullo» della Val Passiria s'è arricchito d'una nuova fantasmatica ricostruzione. Il quotidiano bolzanese «Alto Adige» ha «scoperto» che il terrorista Alois Amplatz, assassinato nella notte del 6 al 7 settembre in una baita del monte Ried, è stato vittima dei furori del suo amico e collega Georg Klotz.

Da un terrorista. Questi scapparono sparando. Un'altra pattuglia, attese i fuggiaschi presso il rifugio Plan, dove essi giunsero puntualmente, ma di nuovo riuscirono a sottrarsi alla cattura. Nello scontro venne ferito un brigadiere. L'operazione partiva evidentemente da sicure informazioni. Chi aveva avvertito la polizia italiana del rifugio del Klotz e poi della sua vita di ritirata? Si fece e si fa il nome del Kerbler-Hoffmann, che avrebbe giocato nella faccenda il ruolo di provocatore e spia. Sta di fatto che la polizia continuò a seguire la traccia del Klotz...

Camera

Manovra da favore dei monopoli

Si vuole imporre l'immediata approvazione della legge che favorisce le fusioni tra le imprese - Ferma opposizione del PCI

La Commissione finanze e tesoro della Camera ha iniziato la discussione del disegno di legge presentato dal governo per facilitare — con sgravi tributari — la fusione delle grandi società industriali. Si tratta — rivela una nota del gruppo comunista — di una legge che ricalca norme e disposizioni già in vigore...

Saragat alla «Internazionale» socialdemocratica dei Paesi del MEC

Ieri all'Eur sono cominciati i lavori del sesto congresso della «Internazionale» dei partiti socialdemocratici dell'area MEC. Sono presenti circa ottocinque delegati; assistono osservatori, precisano le agenzie, «del Senegal, del Madagascar e della Grecia».

Alleanza contadina. Ridurre del 50% gli oneri sociali dei coltivatori

L'Alleanza contadina ha sottolineato che il dibattito sui provvedimenti «anticongestivi» del governo, che com'è noto, inizierà al Senato la prossima settimana, propone l'attenzione del Paese anche alcuni gravi problemi relativi all'impresa contadina.

Rubens Tedeschi

Subito dopo la fuga dell'Hoffmann-Kerbler venne lasciata circolare, con una certa complicità, la voce che il fuggiasco Kerbler si era rifugiato a Salsobad. Poi vennero i primi risultati ufficiali dell'autoispezione e si apprese che il terrorista era stato ucciso da una raffica di mitra sparata a 20 metri. Arrivò allora la versione del regolamento di conti, che oggi l'Alto Adige, portavoce dell'autorità locale, accredita con la sua ricostruzione. In tutti i casi la preoccupazione è quella di smettere che i carabinieri abbiano sparato, come invece affermò il Klotz appena arrivato in Austria.

Sarno Tognotti

«L'altro se egli non è morto, cosa non impossibile, è stato che tanta gente lo desiderava. Comunque, in attesa di rivedere questo evanescente personaggio, perché la magistratura italiana non cerchi, in tanto di interporre il Klotz? Possibile che soltanto noi abbiamo certe curiosità?»



Si apre stamane nella Protomoteca in Campidoglio

La seconda conferenza dei Consigli provinciali

Questa mattina, alle ore 10, nella sala della Protomoteca capitolina, avrà luogo la cerimonia di apertura della seconda conferenza dei Consigli provinciali del Lazio...



Il ballatoio che i ladri hanno percorso per arrivare al palazzo

Disturbati i ladri di villa Albani?

Le indagini ancora in alto mare. Ieri, lungo sopralluogo della Mobile: controllate le impronte, scoperta una candela, accertati numerosi altri particolari...

Troppo caldo (dicono...)

Passato il periodo di punta, riparati i guasti agli acquedotti, restano le difficoltà. E' chiaro che la stagione torrida (o la mancanza di una « coscienza idrica ») non c'entra. Siamo ormai nel pieno di una crisi idrica destinata ad aggravarsi di mese in mese.

Acqua a razione tornano i turni

L'acqua manca di nuovo, e i turni fissati dall'ACEA per il « razionamento », dimenticati da qualche settimana, sono tornati improvvisamente in vigore. Che cosa è accaduto? Niente di particolare.

Caos negli uffici

Poste: bloccati 50 mila pacchi

I postelegrafonici sono nuovamente in agitazione per l'eccessivo carico di lavoro cui sono costretti a sopperire ogni giorno e per il caos esistente nell'organizzazione dell'importante servizio.

Diritti dei lavoratori

Iniziativa Fiom per lo « Statuto »

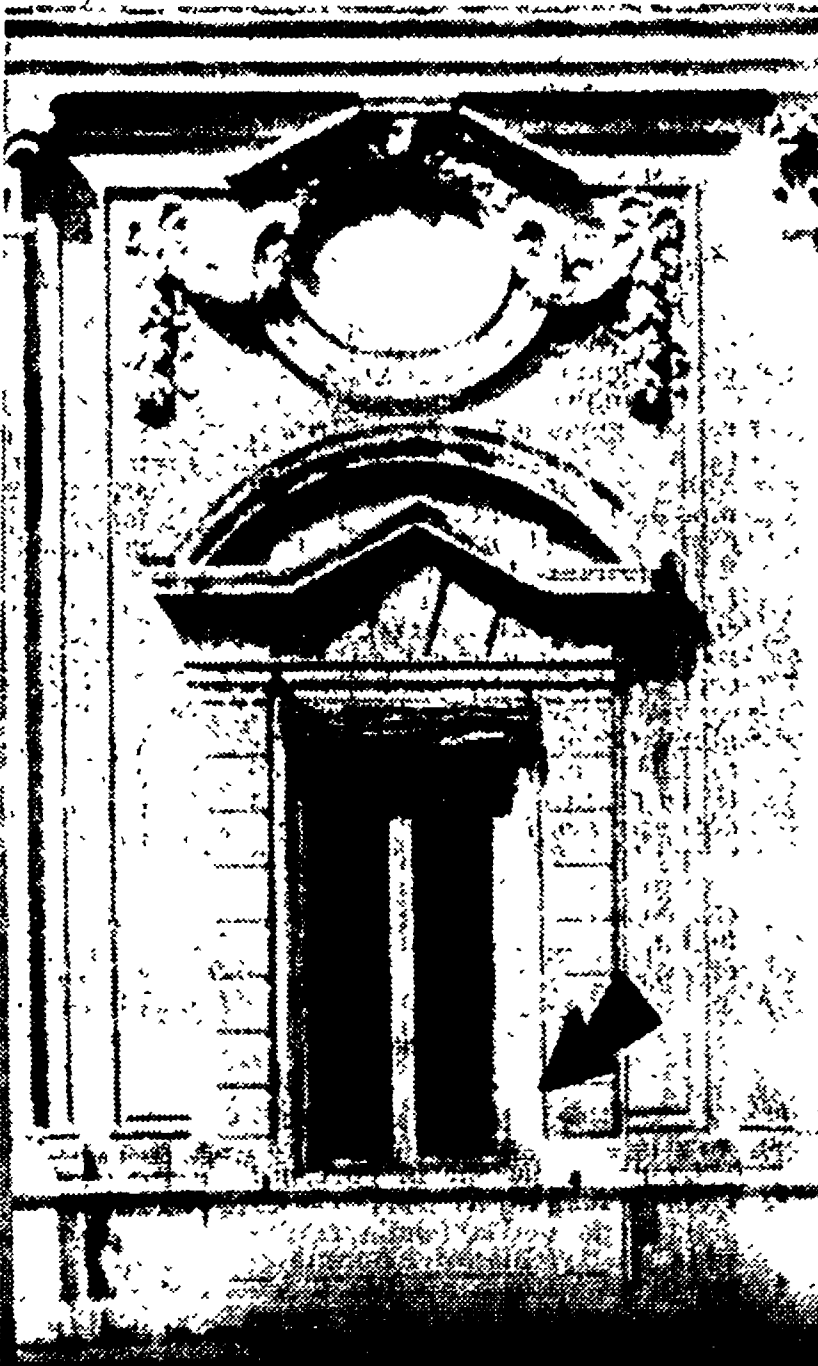
La Fiom-Cgil provinciale si accinge a promuovere per la prima quindicina di ottobre una assemblea pubblica per raccogliere suggerimenti, opinioni e documentazioni sulla questione dello Statuto dei diritti dei lavoratori.

Abbonamenti elettorali all'Unità

Gli abbonamenti speciali all'Unità per la campagna elettorale sono al centro dell'attenzione delle sezioni da appena una settimana e già vengono segnalati notevoli risultati.

L'attuazione di uno « Statuto dei diritti dei lavoratori » che la Cgil rivendica fin dal 1952, che figura tra gli impegni programmati dell'attuale governo...

Hanno abbandonato una catasta di quadri preziosi



Da questa finestra i ladri sono entrati nella pinacoteca. Si notino i vetri infranti

Le cornici erano già state tolte - Hanno lasciato anche una macchina fotografica

I ladri di villa Albani-Chigi sono stati disturbati nel loro lavoro: gli investigatori della Mobile hanno trovato ieri, durante un nuovo sopralluogo, numerosi quadri accatastati in terra, un rullino ed una macchina fotografica abbandonati su un divano.

Questa sera all'Esquilino

Ingrao inaugura la sezione ferroviari

Questo pomeriggio, alle ore 18, in via Cairoli 131 (Esquilino), sarà inaugurata la sezione dei ferrovieri del partito comunista romano.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 31 maschi e 31 femmine. Sono morti 20 maschi e 25 femmine, dei quali 4 minori di sette anni.

Centenario

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Giordano Gambini, per riprendere una tradizione della Massoneria italiana...

Lutti

Ieri è improvvisamente venuta a mancare all'affetto dei suoi cari Assunta Bordini in Signorini.

il partito

Commissione Provinciale

Domani alle 9,30 è convocata in Federazione la Commissione Provinciale.

Convocazioni

TOR SAPIENZA, ore 26, attese con Favicelli NETTINO, ore 19,30, riunione candidati con Cocchi.

Dibattito PCI - PSI

Questa sera alle 20 presso la sezione del PCI di Quarto Miglio si svolgerà un dibattito PCI-PSI sulla attuale situazione politica.

Agghiacciante sciagura a Rocca di Papa

Piomba con la gru sull'alta tensione

In una sciagura sul lavoro, avvenuta ieri mattina sulla via dei Laghi, un giovane ferraiolo è morto, fulminato dai cavi dell'alta tensione, mentre precipitava con il montacarichi sul quale lavorava a dieci metri dal suolo.

Brutta avventura a Cinecittà

I due « fidanzati » erano rapinatori

Triste conclusione di una passeggiata a tre che prometteva molte emozioni, per il signor Antonio Taburano. I suoi occasionali amici, un uomo e una giovane donna dopo averlo portato - promettendogli chissà che - in un prato deserto nei pressi di Cinecittà, lo hanno aggredito e pestato in modo brutale.





La censura boccia «Il finimondo»

E' un film-inchiesta di Paolo Nuzi - Vibrata protesta dell'ANAC

La censura si è rifiata via: è di ieri la notizia che la V Commissione ha vietato la programmazione di Finimondo, un film-inchiesta, a colori, del regista Paolo Nuzi, noto anche per aver collaborato con Zavattini alla realizzazione del Misteri di Roma. Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) ha immediatamente emesso un comunicato, protestando contro il divieto. «Di fronte a questo nuovo attacco discriminatorio», afferma il comunicato, «l'ANAC ribadisce la urgente necessità che l'anno cinematografico della libertà di espressione cinematografica venga definitivamente risolto con una adeguata legge che liveli le sorti, la tutela della pubblica moralità, la sua naturale sede, nell'ambito del potere della Magistratura». L'ANAC rileva, inoltre, l'incidenza negativa che ogni intervento di censura amministrativa comporta anche nella vita economica del cinema italiano, particolarmente in questo momento di crisi.

La RAI censura la Fabbrica illuminata

La tecnica dei «motivi tecnici»

Solo in questi giorni siamo entrati a conoscenza di un episodio assai grave che appare come un'ennesima riprova dell'arbitrarietà della censura della RAI nei confronti della cultura di lingua italiana. Ripetiamo i fatti nel loro succedersi cronologico. L'inverno scorso la Direzione della RAI commissionava a Luigi Nono una composizione musicale da eseguirsi alla Italsider di Genova, il 12 settembre, in occasione di un concerto dedicato al massimo poeta contemporaneo compianto di Luigi Aliphanella e Goffredo Pessi. Dal momento che Luigi Nono ha raggiunto a sua volta, nel 1964, il quarantesimo anno di età, l'Iniziativa aveva un suo significato particolare, e si era annunciata a due afferiti maestri della generazione mezzogiorniana, uno dei più vivi rappresentanti della giovane generazione musicale italiana.

Un documentario danese al Premio «Italia» Vive immagini della lotta antirazzista

Scoperta faziosità in un «servizio speciale» della Germania di Bonn sulla caduta del dittatore Diem

GENOVA, 17. La Danimarca ha presentato stamani sul video del Premio Italia un preciso, avvincente, efficacissimo documentario di un'ora sulla lotta antirazzista negli Stati Uniti. Girato negli mesi di maggio e giugno di quest'anno, La lunga estate calda (questo il titolo del documentario di Robert Christian) è inattuato un «reportage» di cronaca nel quale dominano le immagini degli avvenimenti e le parole dei protagonisti (dal governatore razzista del Mississippi al bianco ferito al fianco dei negri) mentre il commento appare concepito in funzione meramente integrativa. Non vi sono particolari trovate di montaggio né elaborazioni ricche e forti: ci sono anzi momenti in cui l'immagine appare sfocata e tremante, perché l'operatore è stato costretto a lavorare in condizioni di emergenza. L'obiettivo dell'operatore Paul H. Hansen registra scrupolosamente i fatti nell'atto stesso del loro svolgimento, con l'intento primo di dare un resoconto, il più possibile esatto e vivo, della situazione. Qualcuno, dopo la proiezione, ha criticato questa linearità, ritenendo che, in fondo, essa privasse il documentario di ogni autentico spunto creativo: secondo noi, al contrario, proprio qui è il mag-

gior punto di forza della Lunga estate calda. Il telespettatore è messo in grado di assistere ai canti di protesta dei negri e alle loro silenziose sfilate; ai picchetti dei razzisti che innalzano cartelli con la scritta: «Non vogliamo i diritti civili, vogliamo il diritto delle piantagioni di cotone»; alle riunioni notturne del Ku Klux Klan (un documentario eccezionale) durante le quali un uomo incapace di lavorare rivolge ai suoi compagni di setta col tradizionale appellativo di «signori e signore» urla istericamente il suo odio contro i «negri e comunisti» alla azione squadristica dei bianchi sulla spiaggia «integrata» di St. Augustine, in Florida, durante la quale anche l'operatore danese fu ferito dai razzisti. E ancora, ma: ci sono anzi momenti in cui l'immagine appare sfocata e tremante, perché l'operatore è stato costretto a lavorare in condizioni di emergenza. L'obiettivo dell'operatore Paul H. Hansen registra scrupolosamente i fatti nell'atto stesso del loro svolgimento, con l'intento primo di dare un resoconto, il più possibile esatto e vivo, della situazione. Qualcuno, dopo la proiezione, ha criticato questa linearità, ritenendo che, in fondo, essa privasse il documentario di ogni autentico spunto creativo: secondo noi, al contrario, proprio qui è il mag-

gior punto di forza della Lunga estate calda. Il telespettatore è messo in grado di assistere ai canti di protesta dei negri e alle loro silenziose sfilate; ai picchetti dei razzisti che innalzano cartelli con la scritta: «Non vogliamo i diritti civili, vogliamo il diritto delle piantagioni di cotone»; alle riunioni notturne del Ku Klux Klan (un documentario eccezionale) durante le quali un uomo incapace di lavorare rivolge ai suoi compagni di setta col tradizionale appellativo di «signori e signore» urla istericamente il suo odio contro i «negri e comunisti» alla azione squadristica dei bianchi sulla spiaggia «integrata» di St. Augustine, in Florida, durante la quale anche l'operatore danese fu ferito dai razzisti. E ancora, ma: ci sono anzi momenti in cui l'immagine appare sfocata e tremante, perché l'operatore è stato costretto a lavorare in condizioni di emergenza. L'obiettivo dell'operatore Paul H. Hansen registra scrupolosamente i fatti nell'atto stesso del loro svolgimento, con l'intento primo di dare un resoconto, il più possibile esatto e vivo, della situazione. Qualcuno, dopo la proiezione, ha criticato questa linearità, ritenendo che, in fondo, essa privasse il documentario di ogni autentico spunto creativo: secondo noi, al contrario, proprio qui è il mag-

Il bacio di Fierro



NAPOLI — Aurelio Fierro bacia la mano a Ornella Vanoni durante le prove di ieri al Festival della canzone napoletana (teletel)

Poco «napoletano» il XII Festival

Le case discografiche esigono canzoni senza troppi fronzoli, fatte su misura per i juke-boxes

NAPOLI, 17. «Terra! Pulentù! Simme tutti figli e mamma!», la trovata di Nino Rosso, il «trombettone» di questa prima serata del XII Festival della canzone napoletana. Ed a parte i doppi sensi ai quali si può prestare il motivo, sintattico e stilistico, la genesi, lo spirito e gli scopi di questo festival che vede per la prima volta il discografico del Nord alla conquista della melodia partenopea e la unica casa discografica napoletana — la Vis Radio — assente. Nino Rosso è quello che si dice dritto, non c'è dubbio. In fondo, la sua canzone — intitolata Nord e Sud — non è altro che una variazione sul vecchio e quantistico (ma non ci si accorga) di essere troppo generici, il tema del «Simmo a Napule, paisa», del «Volemmo bene». Anche le residue sfumature regionali e folkloristiche hanno a farsi frangere in questa canzone per metà popolare e per metà espressionista (come tutte quelle di Rosso), che mette insieme il «bellu pagliaro», e soprattutto per essere accolti nei juke-boxes.

me tutti figli e mamma. Nel segno dell'amore si dimentica ogni altro problema? In tempo di congiuntura, la canzone potrà anche piacere. Diciamo che «potrà piacere» perché questa volta, a differenza degli altri anni, eliminata la giuria in sala, sarà veramente il pubblico a decidere, a scegliere il motivo più bello (o meno brutto) tra i ventiquattro che costituiscono il nucleo del Festival. Anche questo spiega una svolta. In poche parole a decidere è lo stesso pubblico che ha votato per la Cinquetti e per Bobby Solo a Sanremo. Un atto di coraggio degli organizzatori del Festival? Piuttosto, una condizione imprescindibile. Sanremo ha dimostrato che il sistema funziona. Non conta più imporre una canzone attraverso le pastette della sala. Conta imporre attraverso le sue qualità, attraverso le sue qualità, attraverso le sue qualità. Allora il pubblico andrà a colpo sicuro. E successivamente a Sanremo, è successo a Saint Vincent. Ed ecco allora, qui, a Napoli, un gruppo di canzoni senza troppi fronzoli, fatte apposta per piacere subito e, soprattutto, per essere accolti nei juke-boxes.

ma al modulo di Resto cui «mme e Strada n'fosa, tutta sussurrata e con una frase iniziale di facile presa. Niente di trascendentale, ci sembra, ma comunque sempre una canzone degna, mista e piacevole. Con Modugno l'ha cantata la bravissima Ornella Vanoni. Diciamo che non si sa impregnata (tanto con Tu si' na cosa grande, di Modugno appunto) per non danneggiare l'altra sua canzone. Ammore mio, che è di Moggi e Donita, i suoi autori preferiti, non è parso, invece, che l'abbia cantata benissimo. Anche Peppino Gagliardi ha pensato al juke-box nel confezionare la sua «Simmo a Napule» e che si è allontanato molto dal modulo di Frutto di mare, che è stato il suo successo dell'estate: non ha fatto una gran cosa ma, aiutato anche da Giancarlo Silvi, ha presentato al Politeama un motivetto furbo che potrà far strada. Gagliardi non è il fattorino della casa discografica per la quale adesso incide. Trovarsi ad un festival, e così in evidenza, è già un bel passo. Ma Gagliardi punta più in alto. E fa bene. Chi punta in alto, dopo Modugno, la Vanoni. Nino Rosso e Gagliardi sono anche Sergio Bruni, Claudio Villa e Marcello Ferial. Sergio Bruni è tranquillo, sorridente, sereno, per la prima volta, forse, dopo tanti anni. Come mai? Forse perché ha fiducia nel pubblico e nella sua canzone Napule è una. Anche questa si accorda perfettamente con lo spirito del Festival. Il suo cantato è puro, dice Bruni, mille canzoni diverse, dal jazz al tui. Napoli è sempre una e quella, con il suo cantato, è un motivo è arioso, pulito e d'effetto.

Un Jean Marais irricognoscibile



PARIGI — Jean Marais, truccato per il film «Fantomas» attualmente in lavorazione a Parigi, appare del tutto irricognoscibile.

RAI V programmi

Table with TV program listings including times (10:30, 18:00, 19:00, etc.) and program titles (La TV dei ragazzi, Telegiornale, Melodie giapponesi, etc.).



Bruno Filippini partecipa al Festival della canzone napoletana (secondo, ore 21,15).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35; Corso di lingua spagnola; 8:30; Il nostro buongiorno; 10:30; Silas Warner; 11: Passeggiate nel tempo; 11:15; Musica e divagazioni turistiche; 11:30; Melodie e romanze; 11:45; Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12:15; Arlecchini; 12:55; Chi vuol esser lieto...; 13:15; Zig-Zag; 13:25; Due voci e un microfono; 14-14:55; Trasmissioni regionali; 15:15; Le novità da vedere; 15:30; Carnet musicale; 15:45; Quadrante economico;

Radio - secondo

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30; Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8:40; Canta Ugo Calise; 8:50; L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9:15; Ritornello-fantasia; 9:35; La grande festa; 10:35; Le nuove canzoni italiane; 11; Vetrina di un disco per l'estate; 11:55; Piccolissimo; 11:40; Il portacanzoni; 12-12:20; Colonna sonora; 12:20-13; Trasmissioni regionali; 13; Appuntamenti alle 13: 14; Voci alla ribalta; 14:45; Per gli amici del disco; 15; Aria di casa nostra; 15:15; La rassegna del disco; 15:35; Concerto in miniatura; 16; Rapsodia; 16:35; Tre minuti per te; 16:38; Zibaldone familiare; 17:05; Concerto sinfonico; 17:25; Non tutto ma di tutto; 17:45; Giro del mondo con le canzoni; 18:35; Classe unica; 18 e 50; I vostri preferiti; 19:50; Zig-Zag; 20; Fine settimana; 21; Cosimo Di Ceglie e la sua chitarra; 21:15; XII Festival della canzone napoletana.

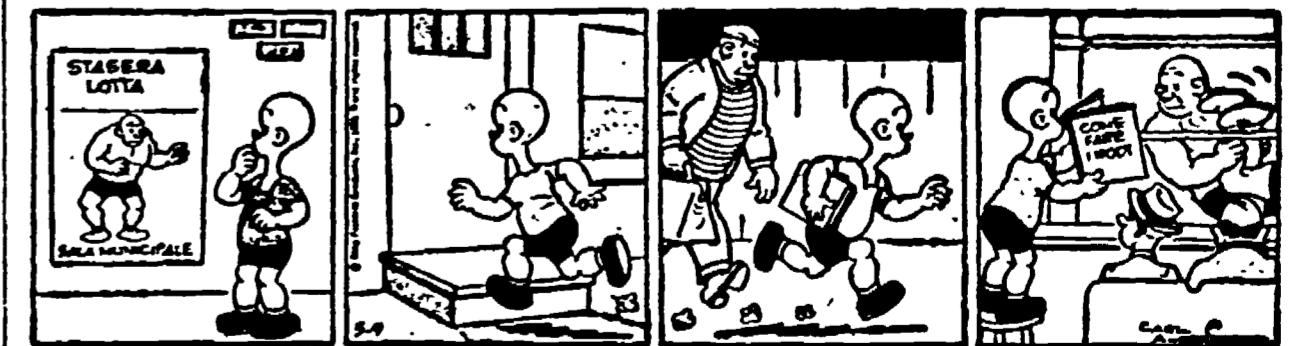
Radio - terzo

18:30; La Rassegna. Storia antica; 18:45; Bruno Bartolozzi; 18:55; Orientamenti e critici; 19:15; Panorama delle idee; 19:30; Concerto di ogni sera; Antonio Vivaldi; Camille Saint-Saëns; Francis Poulenc; 20:30; Rivista delle riviste; 20:40; Robert Schumann; 21; Il Giornale del Terzo; 21:20; L'aratro e le stelle. Dramma in quattro atti di Sean O'Casey.

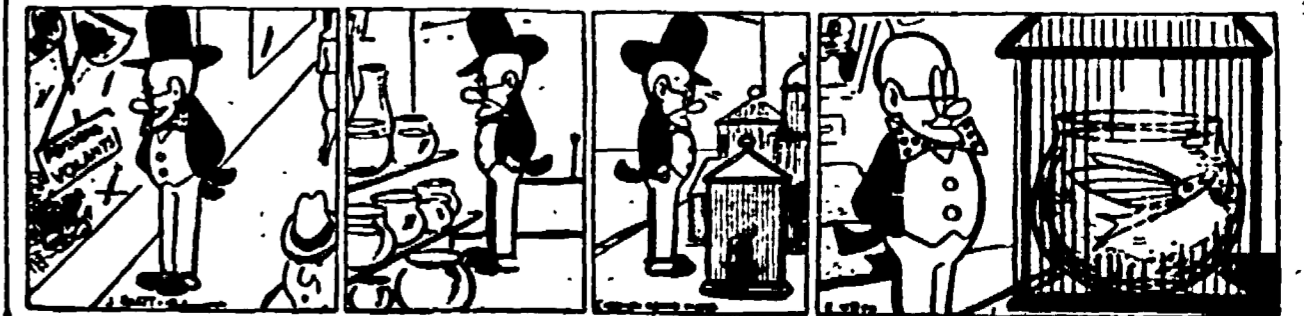
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS

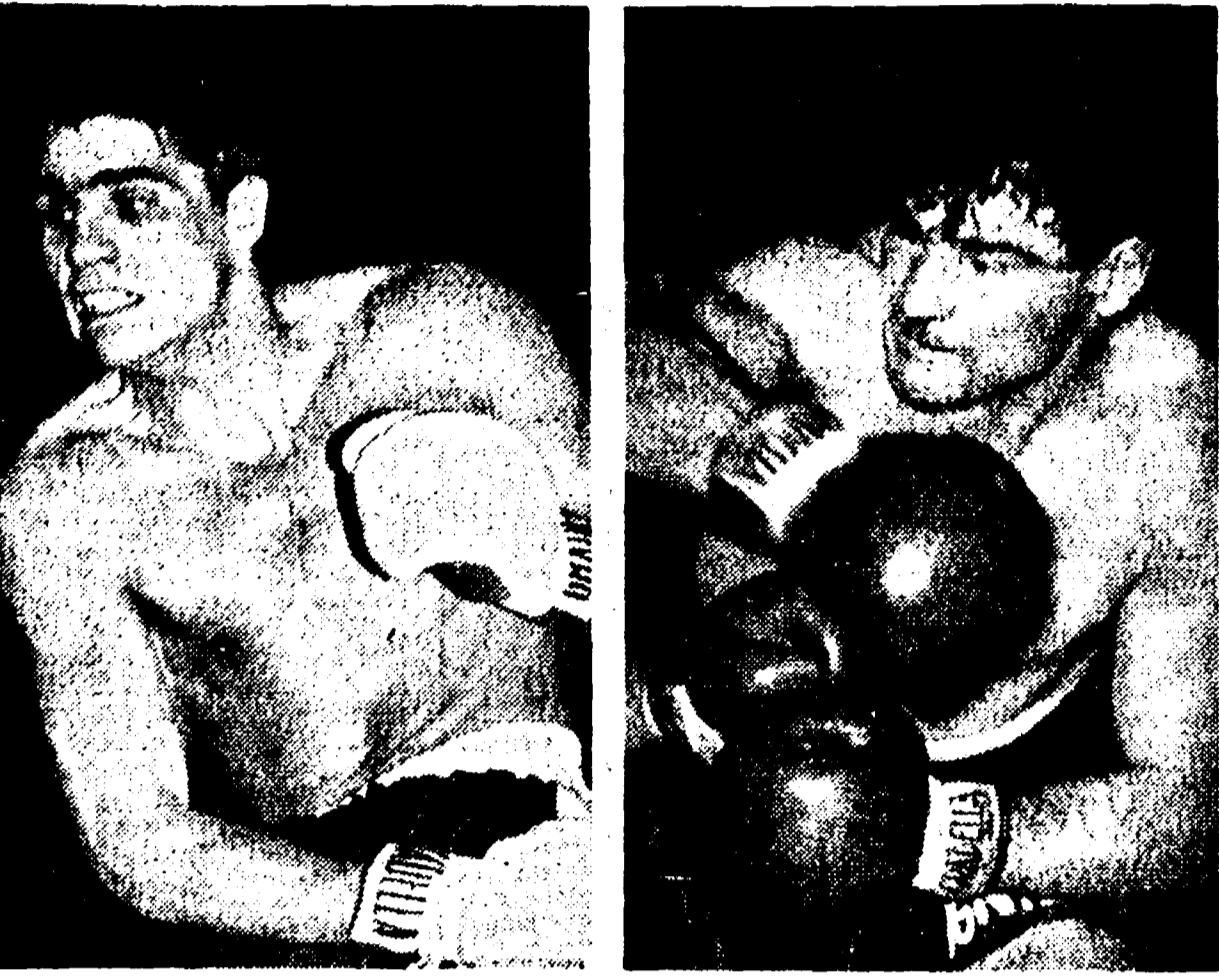






Stasera contro Moyer al «Palasport»

# Per Benvenuti duro collaudo



BENVENUTI (a sinistra) e RINALDI, due dei maggiori protagonisti della riunione di stasera al Palasport

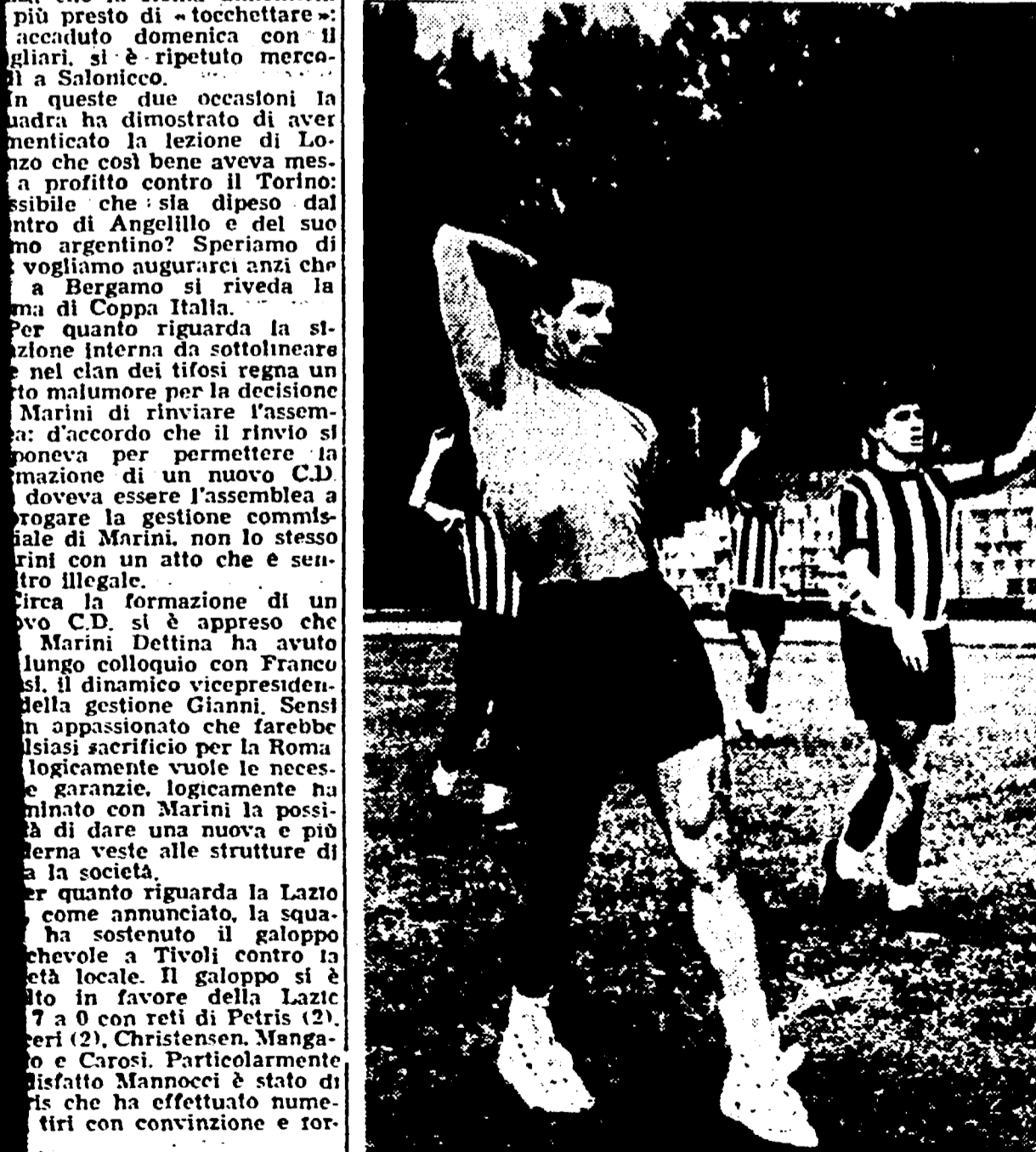
La preparazione delle romane

# La Roma a Milano Lazio-Tivoli 7-0

Ieri sera incontro tra Marini e Sensi

La Roma è rientrata ieri in campo dopo un periodo di inattività. L'incontro con il Lazio è stato un duro collaudo per i giocatori romani.

# HH 2 silurato dalla Juve?



# Basket: l'Italia batte la Polonia

L'incontro disputato ieri sera tra la nazionale italiana e quella polacca è stato un successo per i nostri giocatori.

# Rinaldi-Jacobs e De Piccoli-Jackson gli altri motivi di interesse della serata

Danny Moyer, che questa notte affronta Benvenuti al Palasport, ha dichiarato al suo arrivo che non avrebbe mai preso l'aereo per Roma se non fosse stato certo di battere l'ex campione di Olimpia.

Italia-Svezia-Norvegia domani all'Olimpico

# Ultimo «test» per l'atletica azzurra



SILVANO MECONI sarà in pedana domenica, all'Olimpico. Molte incertezze gravano sulla sua partenza per Tokio. Solo una buona misura gli assicurerebbe il «passaporto» per i Giochi.

# Meconi, Dionisi e la 4 x 400 difficilmente andranno a Tokio

Gli azzurri dell'atletica leggera decideranno in vista e sulle pedane dell'Olimpico domani e domenica per il secondo triangolare della stagione contro Norvegia e Svezia (nel primo quello di Stoccolma, i nostri atleti si batteranno con le formazioni jugoslava e svizzera) col cuore in gola. Le ragioni sono note. La Fidal ha presentato al CONI una lista di probabili piuttosto «gonfiata» e l'incontro di domani rappresenterà appunto l'ultimo prova selettiva per il viaggio verso l'Oriente nel triangolare di Zagabria che verrà in campo la formazione femminile 4 per 400. Mentre i maschi gareggeranno a Roma le ragazze P.O. (Govoni, Spampinato, Carboncini, Trio e Vettorazzo) dovranno conquistarsi il viaggio verso l'Oriente nel triangolare di Zagabria che verrà in campo la formazione femminile 4 per 400.

Fiducioso il C.T. della pista

# Costa: «A Tokio faremo di più»

Comunque già a Parigi ci sono stati notevoli miglioramenti

Rientrato a Roma, dopo il suo primo difficile impegno alla guida dei dilettanti azzurri della pista, Guido Costa è subito messo al lavoro per la seconda e più difficile trasferta, le Olimpiadi. «L'abbiamo rintracciato al palazzo delle Federazioni, all'Vilagio Olimpico, e ne abbiamo approfittato per domandargli il suo giudizio sullo svolgimento dei «mondiali» a Parigi e quindi la sua opinione in merito alle prospettive per le Olimpiadi di Tokio.

Domani partenza per il Giappone

# Oggi all'EUR ultimo allenamento

Stasera nella riunione che avrà inizio alle ore 20.30 al Velodromo dell'EUR i pistardi azzurri Benfatto, Bianchetto, Damiano, Greco, Mantovani, Pettenella, Benedetti, e non dimenticando la compagna di viaggio, la staffetta mista, partirà domani da Fiumicino diretta a Tokio.

Grave lutto di Giorgio Nardi

# Grave lutto di Giorgio Nardi

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi il signor Guido Nardi padre del caro collega Giorgio dell'Avanti!

ANNUNCI ECONOMICI

Table with financial advertisements including 'CAPITALI SOCIETA', 'VARI', 'OCCASIONI', and 'AVVISI SANITARI'. Includes 'ENDOCRINE' advertisement for medical treatment.

Advertisement for 'Rainschon' anti-smog stoves. Includes image of the stove and text: 'RAINSCHON: la stufa anti-smog perchè brucia completamente il kerosene...'

Advertisement for 'FONDERIE LUIGI FILIBERTI' and travel services. Includes text: 'VIAGGIO IN URSS IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE'.

Advertisement for 'INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA' and 'RASSEGNA DEL COLORE'. Includes text: 'MOSTRA DEI VOLTI CELEBRI DEL CINEMA'.

# Aperta l'asta per Visintin-Diallo

L'EBU comunica che non essendo pervenuti, nei termini previsti, i contratti relativi al campionato di calcio...

# Heriberto Herrera

HERIBERTO HERRERA (ovvero H. H. n. 2) il nuovo allenatore della Juventus ha già fatto il suo tempo? A giudicare dalle polemiche sorte attorno a dentro la Juve il sospetto era legittimo...

L'INCHIESTA DEI... SUGLI SCALI MARITTIMI

Compagnie portuali: perchè bisogna difenderle

Il « monopolio del lavoro portuale »: accusa assurda - Le Compagnie esistono anche nei porti del MEC I veri motivi dell'attacco confindustriale - Un'indagine sui porti europei che il ministro non fa conoscere

Ha qualche consistenza, sia pure minima, l'accusa rivolta ai lavoratori dei porti di esercitare, in materia di lavoro portuale, il più ferreo monopolio che si sia mai visto... (sono parole del presidente della Finsider, Manuelli) e di essere organizzati come « prepotenti gruppi monopolistici » (sono parole scritte su 24 Ore l'8 settembre u. s.) Ed hanno consistenza (o qualche senso) le tesi secondo le quali nei porti italiani, diversamente dai porti del MEC, il lavoro dei portuali è organizzato « a basi criteri corporativi », « medioevali » e che proprio in ciò sta la causa dello stato di inferiorità dei nostri porti rispetto a quelli stranieri?

« confidente » che organizza nei porti la concorrenza non più tra singoli lavoratori ma tra gruppi, tra « cooperative » di lavoratori col fine — ancora e sempre — di meglio sfruttarli. E anche oggi, come i confidenti del '900, i moderni monopoli considerano i porti non come strumenti dell'interesse generale ma come leve per i propri profitti. Ma l'obiettivo non è solo quello di far pagare ai lavoratori portuali la carenza delle attrezzature nei porti (il che già pagano da sempre con l'intensità del lavoro) e di scaricare su di essi le difficoltà della congiuntura comprimendo i loro salari. Nell'attacco ai portuali, si è anche animati da un livore di parte e da un preciso calcolo politico: poiché dai porti è sempre venuto un consenso ai partiti operai e un contributo importante per la loro unità. Ma soprattutto, nel disegno dei monopoli e di Spagnoli le Compagnie devono « saltare » perchè esse costituiscono il solo momento dinamico dell'incremento pubblico e democratico nei porti, la forza capace di dare ai porti un ruolo nella programmazione democratica. Facile, è infatti, sottrarre alle autorità marittime, allo Stato ogni potere nei porti. Le concessioni dell'on. Spagnoli e del governo dimostrano che i monopoli possono stare tranquilli da questa parte. Ma nella forza dei portuali, nelle loro conquiste, nell'ordinamento del loro lavoro il « momento pubblico » nei porti si presenta non come « mera passività ». Qui il momento pubblico è incarnato da forze lavoratrici, democratiche che combattono sia per i propri diritti e le proprie conquiste ma che sono consapevoli di difendere — al tempo stesso — gli interessi della collettività nazionale.

Marghera ai monopoli

E' quindi nell'interesse dei porti (e del Paese) che il lavoro portuale ha l'ordinamento previsto dall'articolo 10 del Codice di navigazione ed è per questa ragione che un analogo ordinamento esiste nei porti del MEC. Un diverso ordinamento, basato sulla falcata per chiunque di portare manodopera in porto (la cosiddetta « libera scelta » di 60 anni o sono) non solo determinerebbe forme di sottosalario e di sfruttamento inumano, ma porterebbe il caos nei porti. Se l'attuale ordinamento del lavoro portuale dovesse essere scardinato, si finirebbe per tornare (in forme nuove) ai tempi descritti da Einaudi, allo stato di « pre-capitalismo » che ha fatto preda a speculazioni e sfruttamenti ancor più gravi di quelli che già oggi si registrano. Sono prospettive di questo genere che governo e Confindustria aprono ai porti italiani. E' ovvio che tali prospettive per concretarsi devono passare per la rottura del carattere pubblico dei porti, per la loro privatizzazione. La quale si articola in due momenti essenziali: 1) la privatizzazione di banche e di concessione (e autonomia funzionale) di usi di manodopera non portuale; 2) lo scardinamento delle Compagnie portuali, la negazione del loro carattere di istituzioni di interesse pubblico. La sostituzione con organismi di carattere privato.

Una domanda a « 24 ore »

Vuole, dunque, spiegarci 24 Ore, e soprattutto vogliamo spiegarci i dirigenti della Finsider come mai quel « monopolio » del lavoro che nei porti italiani esiste da causa di tutti i mali, non ha alcun effetto negativo sui porti del MEC come prova il fatto che essi vengono di continuo « invocati » come esempio di alta produttività? Se i grandi porti del MEC hanno « nella sostanza » la stessa organizzazione del lavoro esistente nei porti italiani, a che si devono i diversi livelli di produttività: bassi, nei porti italiani; alti, nei porti del MEC?

« Privilegio » o norma di legge?

La legge non riserva tale lavoro alle Compagnie al fine di conferire (o rispettare) un privilegio dei lavoratori. Né l'ingresso nella Compagnia è un atto che il portuale compie, a propria discrezione, per tutelare i propri interessi e diritti. E' la legge che impone al lavoratore portuale di iscriversi nei registri del porto e di associarsi alla Compagnia, il cui dirigente (il console) è responsabile di fronte all'autorità marittima. « Tutta la vita delle Compagnie — è scritto nelle proposte del CNEL — è permeata di elementi pubblici ed intenso, costante, esteso, determinante si manifesta l'intervento della pubblica amministrazione. Il vincolo associativo è obbligatorio — ex lege —, la ammissione avviene per concorso, il numero dei la-

voratori è stabilito dall'autorità marittima la quale provvede altresì alla selezione, organizzazione e disciplina dei lavoratori e all'ordinamento del lavoro, alle tariffe ecc. ». E' quindi nell'interesse dei porti (e del Paese) che il lavoro portuale ha l'ordinamento previsto dall'articolo 10 del Codice di navigazione ed è per questa ragione che un analogo ordinamento esiste nei porti del MEC. Un diverso ordinamento, basato sulla falcata per chiunque di portare manodopera in porto (la cosiddetta « libera scelta » di 60 anni o sono) non solo determinerebbe forme di sottosalario e di sfruttamento inumano, ma porterebbe il caos nei porti. Se l'attuale ordinamento del lavoro portuale dovesse essere scardinato, si finirebbe per tornare (in forme nuove) ai tempi descritti da Einaudi, allo stato di « pre-capitalismo » che ha fatto preda a speculazioni e sfruttamenti ancor più gravi di quelli che già oggi si registrano. Sono prospettive di questo genere che governo e Confindustria aprono ai porti italiani. E' ovvio che tali prospettive per concretarsi devono passare per la rottura del carattere pubblico dei porti, per la loro privatizzazione. La quale si articola in due momenti essenziali: 1) la privatizzazione di banche e di concessione (e autonomia funzionale) di usi di manodopera non portuale; 2) lo scardinamento delle Compagnie portuali, la negazione del loro carattere di istituzioni di interesse pubblico. La sostituzione con organismi di carattere privato.

Primo successo Rivetti: sospesi i licenziamenti

Si preparava già un nuovo sciopero Dal nostro corrispondente BIELLA. 17. Primo successo della lotta dei lavoratori del lanificio Rivetti: la direzione ha accettato il rinvio di tutti i 410 licenziamenti richiesti, in attesa di un incontro fra le parti, con la mediazione del ministro del Lavoro. Nel corso della dimostrazione di ieri, una delegazione operaia chiese e ottenne dalla direzione aziendale un incontro con le Commissioni interne del complesso e i rappresentanti della direzione. Questa mattina, però, Rivetti rifiutava l'accoglienza delle richieste delle CI. Informati i lavoratori e le organizzazioni sindacali sull'esito negativo dell'incontro, veniva deciso un'ulteriore azione decisa unitariamente: la ripresa della lotta. Tutto era pronto, ma alle 11.45 il sindaco dr. Borri Rivetti convocò a un'assemblea informandoli di aver ottenuto la mediazione del ministro del Lavoro e della prefettura, se i lavoratori avessero sospeso le agitazioni in programma. A nome delle tre organizza-

Il sistema non funziona

Previdenza agricola in crisi

I padroni impongono il loro metodo d'accertamento - Il governo lo vuol mantenere - Le richieste Federbraccianti e la lotta di categoria

La crisi della previdenza sociale in agricoltura si va aggravando. All'inerfiorità dei trattamenti si aggiunge la minaccia di far dipendere il diritto previdenziale dalla volontà e dagli interessi degli imprenditori agricoli. E' una crisi — rileva la Federbraccianti-CGIL — che ha origini lontane, sia per la complessità del rapporto di lavoro nelle campagne italiane, sia per la pervicace resistenza padronale a pagare i contributi sociali. Sin dall'immediato dopoguerra, il movimento sindacale aveva posto con forza l'esigenza di estendere ai lavoratori agricoli gli stessi diritti previdenziali goduti dagli altri lavoratori dipendenti. Da parte governativa, il problema è stato eluso e ingarbugliato. Nel giugno '62 la Corte Costituzionale dichiarò illegittima la riscossione dei contributi previdenziali tramite il meccanismo della tabella etaro-cultura, e pose la necessità di una nuova regolamentazione legislativa. Nonostante la potente spinta rivendicativa, ci si limitò tuttavia a riconoscere validi i diritti previdenziali maturati in base all'iscrizione degli operai agricoli negli elenchi anagrafici 1961-62. Tale misura legislativa fu però accompagnata dall'impegno a

Per i premi

In sciopero la Dalmine (gruppo IRI)

12 mila metallurgici impegnati - Pressione operaia per un'adeguata continuazione della lotta - I sindacati decideranno forme articolate per provincia

Dal nostro corrispondente BERGAMO, 17. Dodicimila metallurgici del gruppo Dalmine hanno ripreso oggi la lotta unitaria per costringere la direzione di questa azienda a partecipazione statale alla piena applicazione del contratto di lavoro, particolarmente per quanto si riferisce al premio di produzione che gli accordi vogliono direttamente collegati al rendimento del lavoro. Nelle tre fabbriche bergamasche, quella di Dalmine, quella di Sabbio e quella di Costa Volpino, la partecipazione allo sciopero è stata pressoché totale. Ciò dimostra da un lato la consapevolezza dei lavoratori della necessità di battersi per ottenere il rispetto di un loro codificato diritto, mentre d'altra parte toglie ogni giustificazione agli ostacoli frapposti nel passato da alcuni ambienti sindacali al regolare svolgimento della lotta. Negli ultimi mesi, infatti, un vivo malcontento era manifestato tra gli operai della Dalmine a seguito dei continui rinvii e sospensioni subiti dalla battaglia sindacale, quando era chiaro che soltanto una organica ed adeguata continuazione della lotta avrebbe consentito di far recedere la Dalmine dalla posizione di avanguardia da essa assunta — anche rispetto alle stesse aziende private — nel mancato rispetto degli accordi contrattuali e nella negazione dei diritti sindacali. Era chiaro a tutti che il ritmo inadeguato e sfiancante che alcune centrali sindacali avevano tentato di dare alla lotta aveva radici politiche estranee agli interessi generali dei lavoratori. La plebiscitaria adesione alla giornata di sciopero, la decisione chiamare a manifestazione da tutti di continuare la battaglia, senza inconcepibili perdite di tempo, è la prova della carica di lotta che anima i dodicimila della Dalmine, non solo a Bergamo.

La lotta nell'IRI a Spezia e Napoli

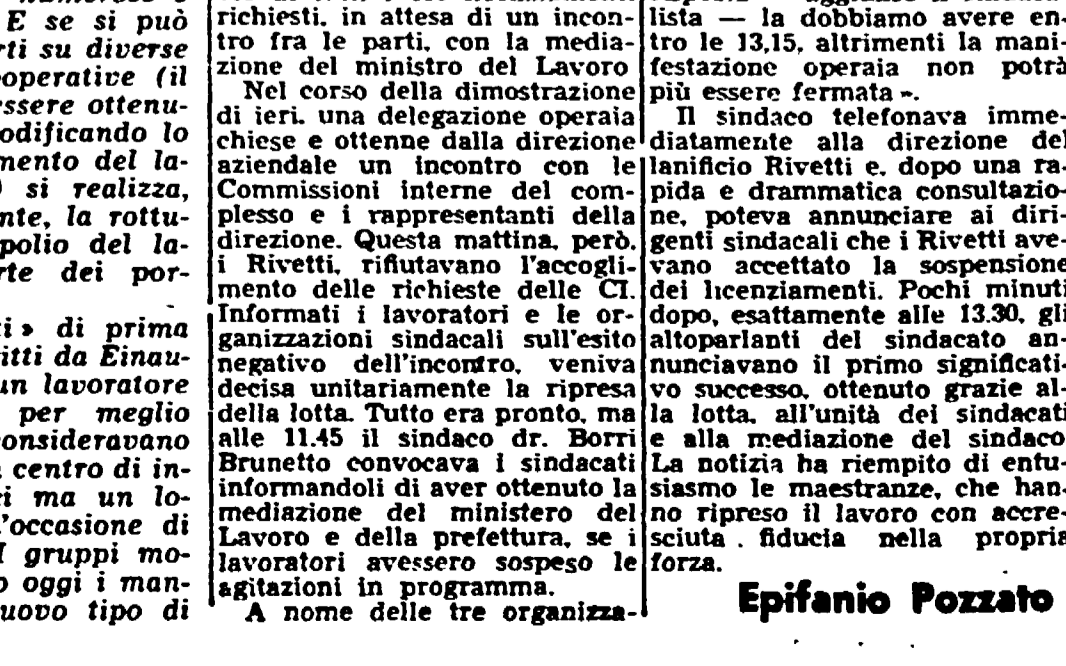
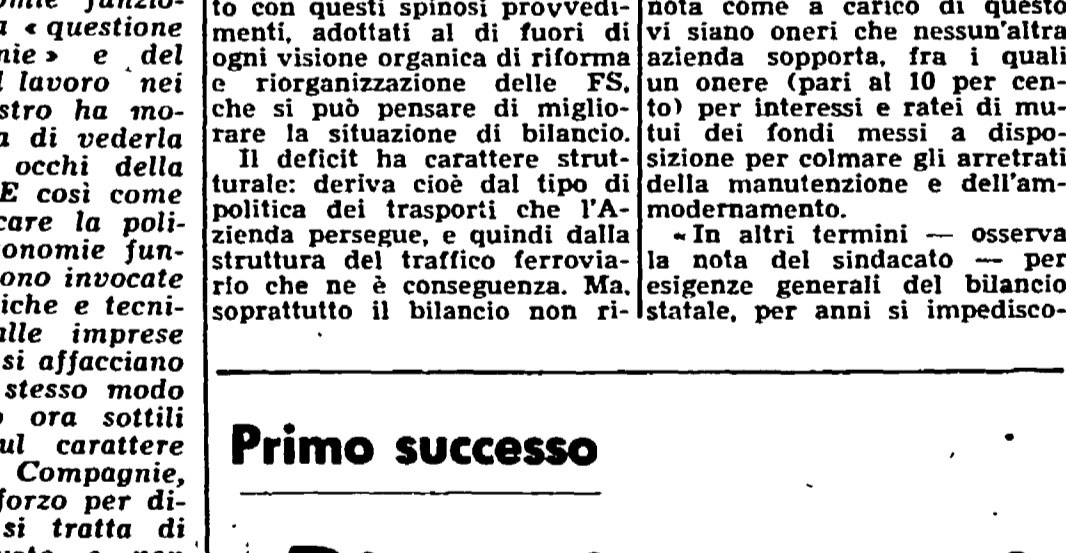
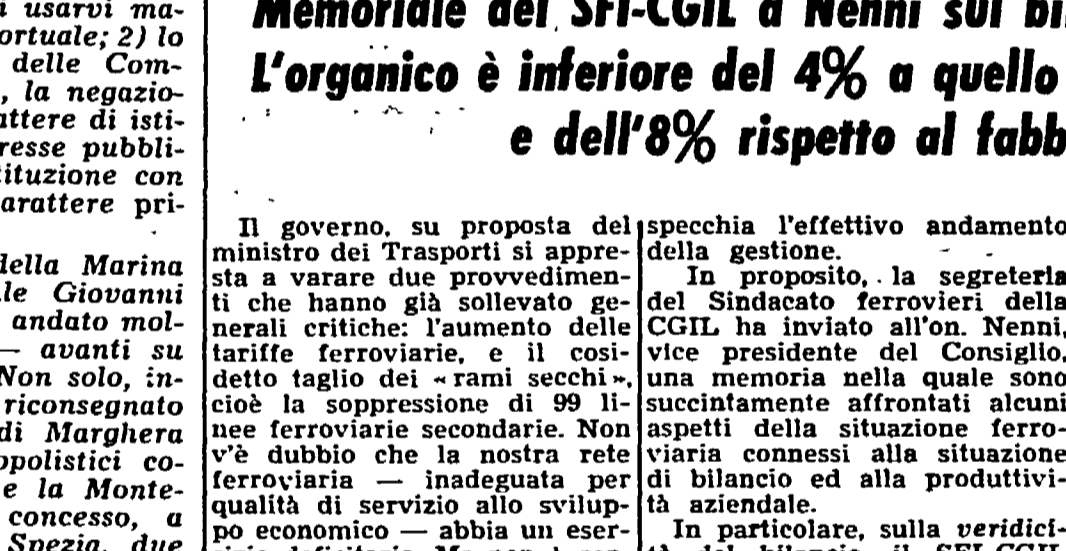
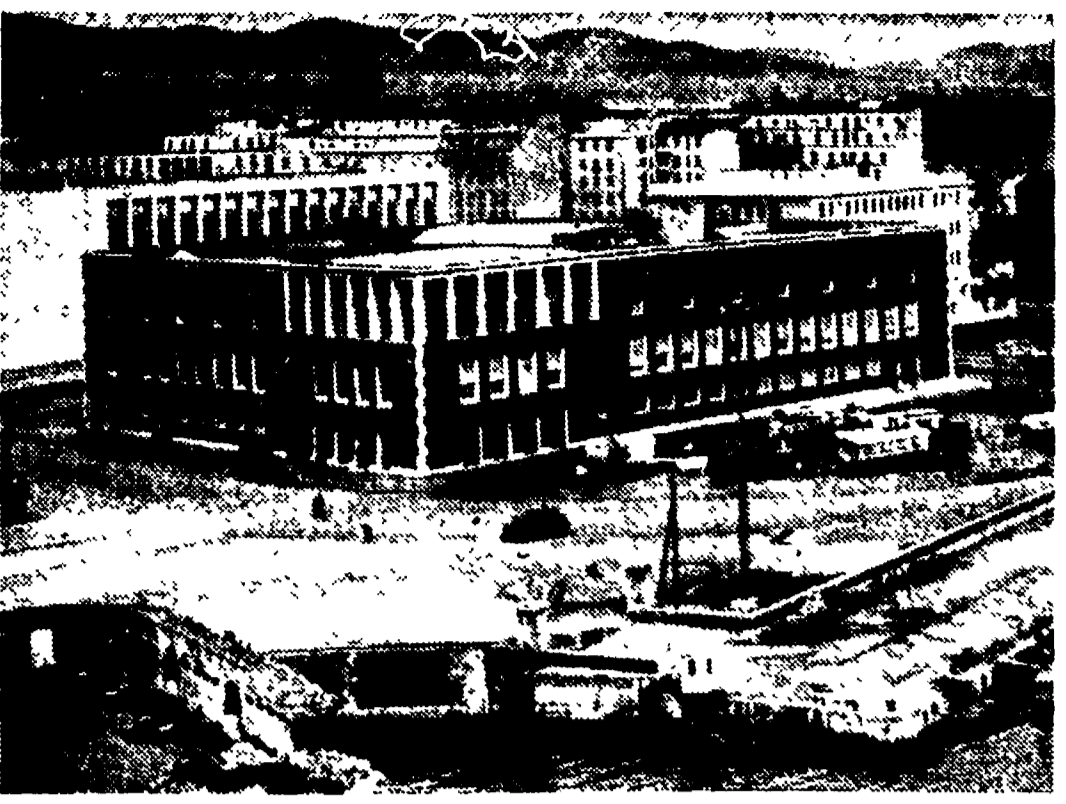
La lotta dei metallurgici di Spezia e Napoli per il rinnovo dei contratti di lavoro, particolarmente per quanto si riferisce al premio di produzione che gli accordi vogliono direttamente collegati al rendimento del lavoro. Nelle tre fabbriche bergamasche, quella di Dalmine, quella di Sabbio e quella di Costa Volpino, la partecipazione allo sciopero è stata pressoché totale. Ciò dimostra da un lato la consapevolezza dei lavoratori della necessità di battersi per ottenere il rispetto di un loro codificato diritto, mentre d'altra parte toglie ogni giustificazione agli ostacoli frapposti nel passato da alcuni ambienti sindacali al regolare svolgimento della lotta. Negli ultimi mesi, infatti, un vivo malcontento era manifestato tra gli operai della Dalmine a seguito dei continui rinvii e sospensioni subiti dalla battaglia sindacale, quando era chiaro che soltanto una organica ed adeguata continuazione della lotta avrebbe consentito di far recedere la Dalmine dalla posizione di avanguardia da essa assunta — anche rispetto alle stesse aziende private — nel mancato rispetto degli accordi contrattuali e nella negazione dei diritti sindacali. Era chiaro a tutti che il ritmo inadeguato e sfiancante che alcune centrali sindacali avevano tentato di dare alla lotta aveva radici politiche estranee agli interessi generali dei lavoratori. La plebiscitaria adesione alla giornata di sciopero, la decisione chiamare a manifestazione da tutti di continuare la battaglia, senza inconcepibili perdite di tempo, è la prova della carica di lotta che anima i dodicimila della Dalmine, non solo a Bergamo. A Napoli, dove lo sciopero « alla Dalmine » è scaturito al 100% hanno inoltre scioperato la FMI (due ore) e la Mecfond (un'ora e mezza), nella « serie » delle lotte articolate, e con astensioni totali. Davanti alla Mecfond è stato tenuto un consiglio sindacale unitario. Altre due ore di sciopero sono state effettuate all'Aerfer di Pozzuoli (percentuale 85%). Oggi si ferma per tre ore l'AVIS.

Per il contratto

Bloccate ieri le conchierie

Riprese le trattative per le conchierie e i conservieri — Conclusi gli scioperi del legno e dei cavatori — Oggi fermi gli appalti nei monopoli di Stato

Lo sciopero nazionale unitario di 48 ore il quarto, dopo la rottura del contratto dei lavoratori del legno si è concluso con la partecipazione della stragrande maggioranza degli operai del settore. I sindacati di categoria si riuniscono per fissare la data della prossima astensione. Domenica a Bologna il consiglio direttivo delle CI di CGIL farà il punto sulla situazione e deciderà le misure per rendere la lotta ancora più incisiva. CONCILIARI — L'annunciata astensione di 24 ore dei 20 mila conciarci, proclamata dai tre sindacati, ha registrato ieri la quasi totale partecipazione dei lavoratori. Hanno scioperato al cento per cento le maggiori fabbriche di Milano, Varese, Genova, Pescara, Padova, Brescia, Avellino, Pavia e Firenze. A Solofra (Avellino) ha avuto luogo un corteo di oltre 500 lavoratori. CAVATORI — Anche gli 80 mila cavatori hanno concesso il loro sciopero contrattuale unitario di 4 giorni (il nono dall'inizio della lotta) con l'adesione della quasi totalità degli addetti al cavo di marzo e materiali lapidei. Nella giornata di ieri il sottosegretario al Lavoro, Calvi, ha ricevuto i dirigenti del settore, tra cui i rappresentanti di CGIL e ULM-CECUI, i quali hanno precisato al rappresentante del governo il loro punto di vista, riaffermando la disponibilità dei sindacati per una completa trattativa. APPALTI — Si svolge oggi il primo sciopero contrattuale dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltanti del Monopoli di Stato. Una nuova astensione è stata programmata per il 25-26.



Una gestione da riformare

87 miliardi «morti» nei depositi FS

Memoriale del SFI-CGIL a Nenni sul bilancio dell'Azienda L'organico è inferiore del 4% a quello stabilito per legge e dell'8% rispetto al fabbisogno

Il governo, su proposta del ministro dei Trasporti si appresta a varare due provvedimenti che hanno già sollevato generali critiche: l'aumento delle tariffe ferroviarie, e il cosiddetto taglio dei « rami secchi », cioè la soppressione di 99 linee ferroviarie secondarie. Non v'è dubbio che la nostra rete ferroviaria — inadeguata per qualità di servizio allo sviluppo economico — abbia un esercizio deficitario. Ma non è certo con questi spensierati provvedimenti, adottati al di fuori di ogni visione organica di riforma e riorganizzazione delle ferrovie, che si può risolvere la situazione di bilancio. Il deficit ha carattere strutturale: deriva cioè dal tipo di politica dei trasporti che l'Amministrazione ha seguito, e quindi dalla struttura del traffico ferroviario che ne è conseguenza. Ma, soprattutto il bilancio non rispecchia l'effettivo andamento della gestione.

Primo successo Rivetti: sospesi i licenziamenti

Si preparava già un nuovo sciopero Dal nostro corrispondente BIELLA, 17. Primo successo della lotta dei lavoratori del lanificio Rivetti: la direzione ha accettato il rinvio di tutti i 410 licenziamenti richiesti, in attesa di un incontro fra le parti, con la mediazione del ministro del Lavoro. Nel corso della dimostrazione di ieri, una delegazione operaia chiese e ottenne dalla direzione aziendale un incontro con le Commissioni interne del complesso e i rappresentanti della direzione. Questa mattina, però, Rivetti rifiutava l'accoglienza delle richieste delle CI. Informati i lavoratori e le organizzazioni sindacali sull'esito negativo dell'incontro, veniva deciso un'ulteriore azione decisa unitariamente: la ripresa della lotta. Tutto era pronto, ma alle 11.45 il sindaco dr. Borri Rivetti convocò a un'assemblea informandoli di aver ottenuto la mediazione del ministro del Lavoro e della prefettura, se i lavoratori avessero sospeso le agitazioni in programma. A nome delle tre organizza-

Sospesa l'agitazione dei Vigili del fuoco

La segreteria della Federbraccianti-CGIL del sindacato unitario dei Vigili del fuoco hanno ceduto una ripartita servizio prima gestiti direttamente. Sulla consistenza del personale la nota osserva che l'unica eccedenza riguarda quello della manutenzione e della pulizia — stabilito per legge in 182 mila unità — risulta inferiore del 4 per cento rispetto alla legge, e dell'8 per cento rispetto al fabbisogno accettato alla fine di luglio di questo anno. Dopo aver richiamato nuovamente l'attenzione dell'on. Nenni e del governo sull'esigenza di una riforma democratica dell'Azienda, del decentramento direzionale e di una revisione del piano decennale, la nota conclude fornendo alcune utili indicazioni per conseguire un adeguato aumento della produttività: automazione e meccanizzazione; riorganizzazione dei servizi; annullamento del lavoro amministrativo.

Epifanio Pozzato

NOSTRA INTERVISTA CON L'EX «CANDIDATO ALLA MORTE»

# Ambatielos: strappiamo gli

# ultimi patrioti greci al carcere

L'iniziativa per la amnistia e il peso dell'opinione pubblica Il MEC e la democratizzazione dei sindacati

Nostro servizio PRAGA, 17

Sapere di dover incontrare un uomo che ha assato lunghi anni in carcere, solo per le sue idee; che per ben quattro anni è stato nella non invidiabile posizione di « candidato alla morte » — sempre in attesa che venga eseguita la sentenza pronunciata contro di lui — è una cosa che provoca una certa sensazione. Ma, quando, con il corrispondente dell'Humanité, ci troviamo di fronte ad Antonis Ambatielos, il noto sindacalista greco, recentemente liberato grazie alla pressione dell'opinione pubblica democratica di Grecia e di tutto il mondo, ogni imbarazzo si dilegua. Ambatielos trascorre qui un periodo di riposo con la moglie, una sindacalista inglese, su invito dei sindacalisti cecoslovacchi. Non è alto, ha un viso tondo, pronto al sorriso di uomo tranquillo, che ha fede nella causa per cui si batte. Dopo le presentazioni si entra subito in argomento.

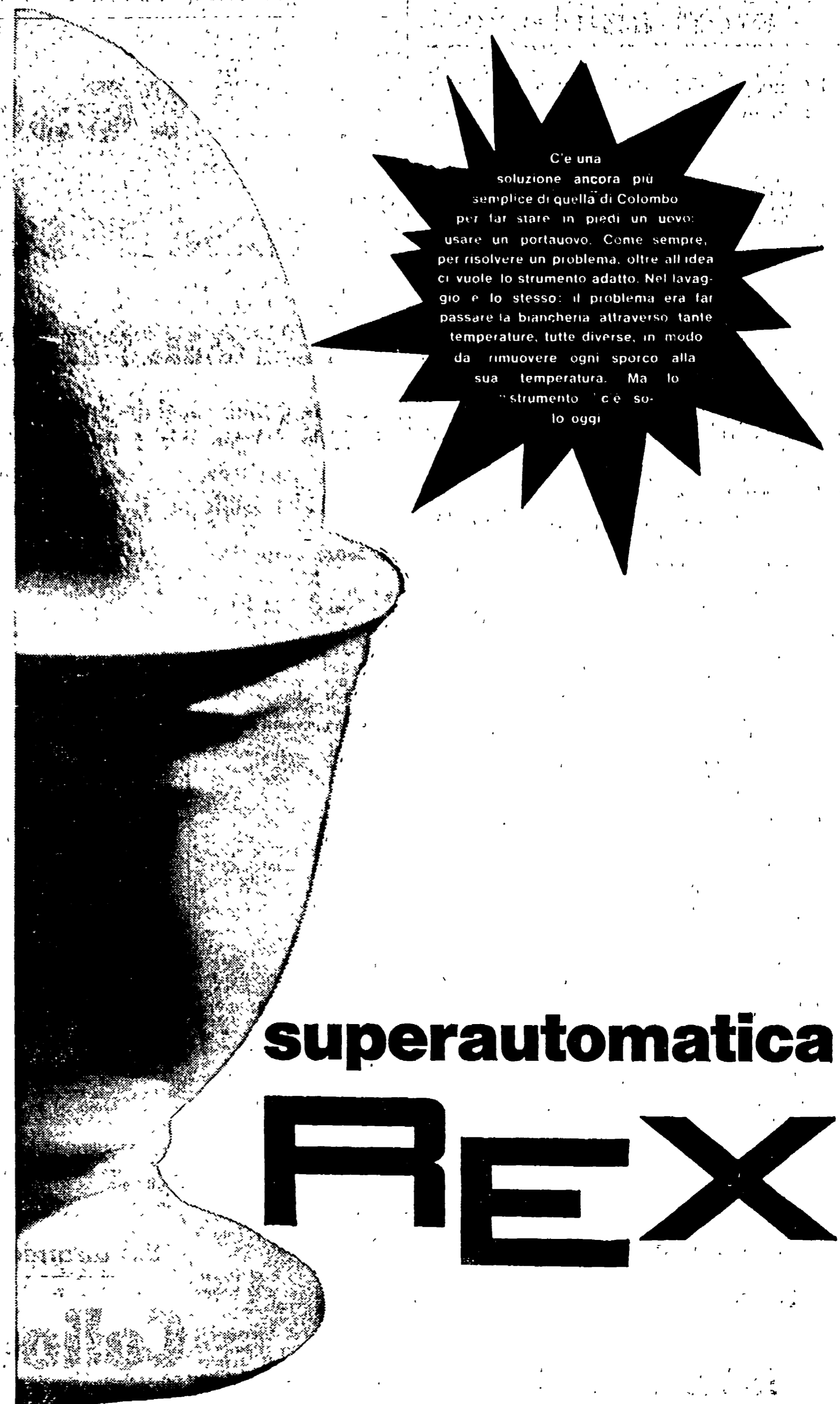
Ha saputo che, in occasione delle nozze di re Costantino con Anna Maria di Danimarca, fissate domani, il governo Papandreu ha preparato un provvedimento di amnistia per un migliaio di detenuti comuni. E' questo il momento migliore, quindi, afferma, per rinviare la campagna per la liberazione degli ultimi centoventi detenuti politici che ancora si trovano in carcere, alcuni già da 18-19 anni. La pressione dell'opinione pubblica mondiale ha dato già notevoli risultati in passato. « Anche se le notizie di cui sono in possesso — continua Ambatielos — non sono proprio fresche, giacché manco dal mio paese già da qualche giorno, mi risulta che l'organizzazione delle famiglie dei detenuti politici e altre organizzazioni hanno rivolto un appello al primo ministro. L'opinione pubblica greca, inoltre, non riesce a capacitarsi perché mai si mettono in libertà colpevoli di reati comuni e si lasciano in prigione persone colpevoli soltanto di professare idee non gradite ai precedenti governi di destra. Infine, anche in parlamento verrà svolta un'azione non appena si discuterà del provvedimento di amnistia.

Ci sono ancora detenuti in carcere dal 1945, cioè da prima della guerra civile, sulla base di una legge contro lo spionaggio varata dal governo Meaxas nel 1938. La protesta contro i processi imbastiti negli scorsi anni in nome di quella legge fu tale che anche cinque personalità dei partiti di centro, oggi nel gabinetto Papandreu, tra cui l'attuale ministro della giustizia, presentarono una proposta legislativa per la abolizione della legge del '38.

« Ora si è giunti al paradosso. Un progetto approntato dall'attuale governo prevede l'abolizione di quella legge e dei provvedimenti eccezionali, ma non fa neppure cenno alla sorte di coloro che su quella base furono condannati. Va ricordato, infine, che ai detenuti politici, per essere liberati basterebbe oggi come ieri, fare una dichiarazione di rinuncia alle proprie idee, basterebbe che si impegnassero a non svolgere alcuna attività politica ».

Dopo aver ricordato il suo caso (monotante l'impossibilità di addossargli un preciso reato Ambatielos venne condannato prima a morte e poi a vita e il motivo vero va ricercato nei buoni contratti che il sindacato dei marinai, da lui diretto, era riuscito a strappare agli armatori greci: a quale punto è il processo di democratizzazione, quali sono le prospettive del paese, in particolare dopo l'associazione al MEC.

« Numerosi sono i proble-



C'è una soluzione ancora più semplice di quella di Colombo per far stare in piedi un uovo: usare un portauovo. Come sempre, per risolvere un problema, oltre all'idea ci vuole lo strumento adatto. Nel lavaggio e lo stesso: il problema era far passare la biancheria attraverso tante temperature, tutte diverse, in modo da rimuovere ogni sporco alla sua temperatura. Ma lo strumento c'è solo oggi.

# superautomatica REX

## •TERMOGRADUALE (brevettato)

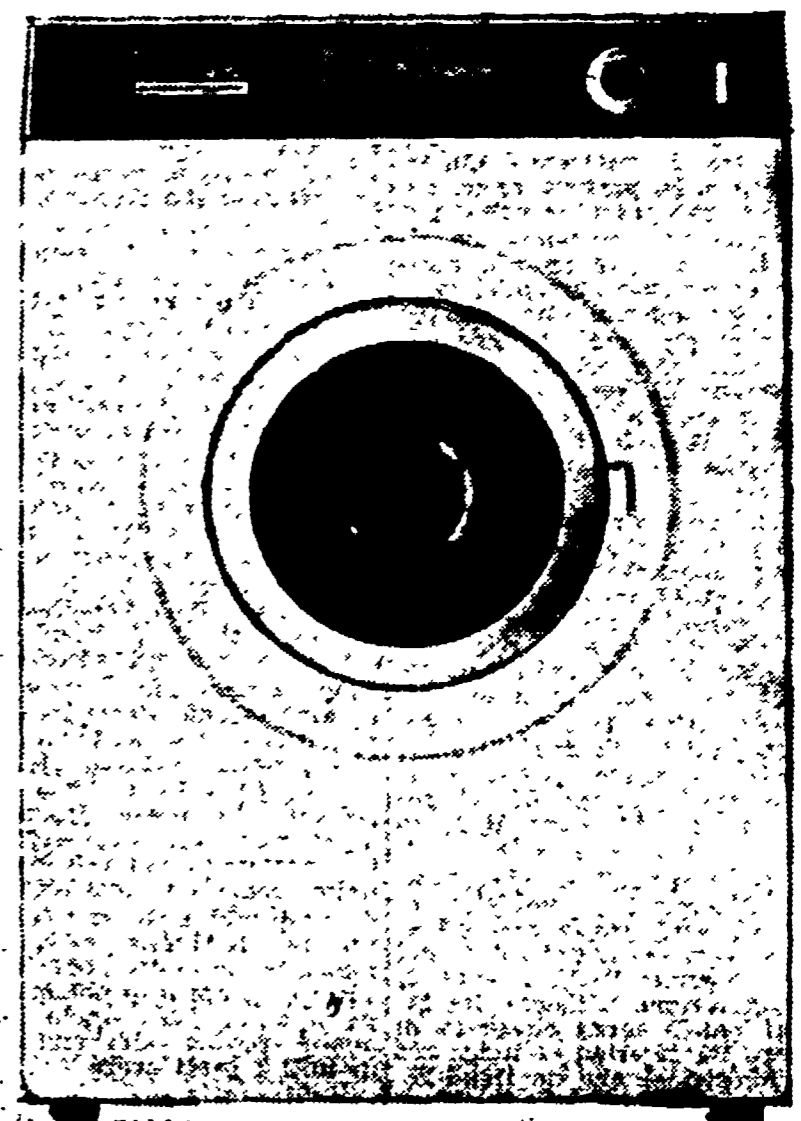
Il ciclo di lavaggio TERMOGRADUALE è nato dalla constatazione scientifica che ogni tipo di sporco esige una sua temperatura, ben precisa, per essere asportato da un tessuto. Con il ciclo TERMOGRADUALE brevettato, la biancheria viene lavata a tante temperature successive, sempre diverse, ognuna delle quali rappresenta l'optimum per togliere dai tessuti un determinato tipo di sporco.

### E' una SUPERAUTOMATICA e costa solo L. 89.800

Ha superato del 35% il limite di "efficacia di lavaggio" richiesto dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

L'Assistenza tecnica è gratuita per tutto il periodo di garanzia.

È UN PRODOTTO ZANUSSI frigoriferi televisori lavatrici cucine



ufficio pubblicità ZANUSSI LV 6410

### L'odissea di Maria da Piedade

## Una vittima di Salazar

Forse domani si decide la sorte di una donna colpevole di non voler tradire il marito



Una persona, di cui per evidenti ragioni non possiamo fare il nome, è giunta ieri dal Portogallo allo scopo di trasmettere, per nostro mezzo, un drammatico appello alla opinione pubblica italiana. Entro pochi giorni o poche ore, forse non più tardi di domani, sarà decisa la sorte di una donna gravemente malata e crudelmente colpita dalla repressione fascista salazariana. Questa donna si chiama Maria da Piedade Gomes dos Santos, ha 45 anni, ed è in carcere da quasi sei anni, esattamente dal 5 dicembre 1958. Il suo solo « delitto » è di aver seguito fedelmente il suo marito Joaquim, militante antifascista, nella clandestinità. Condannata a due anni di prigione, è stata mantenuta in carcere con l'espedito delle famigerate « misure di sicurezza », che consentono alla polizia politica portoghese di prolungare all'infinito la detenzione di persone ostili al regime, o semplicemente sospette « di non essersi ravvedute ».

In realtà, Maria da Piedade è un vero e proprio ostaggio, di cui la polizia si serve per esercitare un raffinato ricatto sul marito della vittima, evaso dalla forza di Peniche nel 1960, e sulla vittima stessa. La polizia sarebbe disposta a concedere alla donna la libertà, in cambio di un tradimento, che Maria da Piedade naturalmente respinge con fermezza e con sdegno: « Dici dove è nascosto tuo marito, e uscirai di qui ». E poiché la risposta è risolutamente negativa (del resto, è evidente che il nascondiglio di Joaquim, in Portogallo o all'estero, è ignoto alla moglie stessa) la polizia insiste perché Maria da Piedade sia trattata in carcere. « La prigioniera — afferma la relazione poliziesca alla magistratura — pur essen-

dos; impegnata a non svolgere attività politiche e a vivere presso il suo vecchio padre, non lascia trasparire un qualsiasi cambiamento interiore per quanto riguarda la sostanza delle sue convinzioni ». Siamo, come si vede, alla inquisizione e persecuzione delle più riposte, intime, segrete opinioni personali. L'appello che volentieri trasmettiamo ai lettori ed anche al nostro governo (un passo presso il governo di Lisbona, nostro « alleato » nella NATO, è del tutto impensabile?), si fonda sul fatto che la magistratura sta dando segni di incertezza e di inquietudine di fronte ad un caso così scandaloso. Il 19 marzo scorso, il tribunale di Oporto non ha avuto il coraggio di resistere alle pressioni politiche liberando Maria da Piedade, ma non ha nemmeno osato prolungare il periodo di « misure di sicurezza » a suo carico. Se l'è cavata con un espediente arbitrario ed assurdo, perfino secondo la legge portoghese. Ha provato provvisoriamente per altri sei mesi la sua detenzione. Domani o entro pochissimi giorni, dev'essere presa una decisione. Quale? Molto dipende dalle pressioni che la pubblica opinione europea saprà esercitare.

Proteste contro le persecuzioni inflitte a Maria da Piedade, simbolo di altre migliaia di portoghesi arrestati e condannati dal fascismo, si sono levate dal Portogallo stesso, dove 40 avvocati hanno sottoscritto una dichiarazione in suo favore, e da molti altri paesi. In Francia, hanno chiesto la liberazione della prigioniera gli scrittori François Mauriac, Jean Cassou, Claude Roy, Roger Bastide, l'attrice Emmanuelle Riva e la vedova di Gérard Philippe, Anne.

### Ailé Selassie nell'Europa socialista

## Caloroso benvenuto di Varsavia al Negus

Domani avranno inizio i colloqui politici

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 17. Accolto da una folla di oltre tremila persone sparse lungo il percorso che dall'aeroporto conduce al centro della capitale, è giunto oggi a Varsavia, per una visita di tre giorni, l'imperatore d'Etiopia, Ailé Selassie. Il primo ministro Cyrankiewicz, presidente del Consiglio di Stato, Edward Ochab e il ministro degli esteri Rapacki erano a riceverlo l'ospite, che era accompagnato dal ministro degli esteri e da una folla delegazione. Dopo un breve scambio di saluti (Ochab e l'imperatore si sono stretti la mano) i due si sono separati tra i due paesi. La comune esperienza fatta nel passato a seguito della aggressione fascista e dello stesso comunismo che Polonia ed Etiopia

compieno da anni per la salvaguardia della pace), Ailé Selassie, tra calorose ovazioni della folla, si è diretto a bordo di una macchina scoperta, verso la sua residenza varsaviense, l'antica villa reale Wilanow. Qui ha ricevuto la prima visita di cortesia del presidente del Consiglio di Stato, Ochab, visita che più tardi ha reso al presidente del Consiglio di Stato, Edward Ochab e il ministro degli esteri Rapacki erano a riceverlo l'ospite, che era accompagnato dal ministro degli esteri e da una folla delegazione. Dopo un breve scambio di saluti (Ochab e l'imperatore si sono stretti la mano) i due si sono separati tra i due paesi. La comune esperienza fatta nel passato a seguito della aggressione fascista e dello stesso comunismo che Polonia ed Etiopia

### Mosca: Forum della gioventù

## Dissensi cinesi sulla relazione

Interventi dei delegati dell'URSS, Nigeria, Cuba e Mali

Dalla nostra redazione MOSCA, 17. Col rapporto dell'iracheno Beknam Petros a nome del comitato preparatorio, sono cominciati stamattina, alla Sala delle colonne della Casa dei sindacati di Mosca, i lavori del Forum mondiale della gioventù. Tre sono stati i punti centrali della relazione, che ha fatto il bilancio degli sforzi compiuti dagli organizzatori per assicurare al Forum il successo di adesioni effettivamente raccolte: 1) situazione politica nei paesi retti da dittature o semidittature, che hanno ostacolato la diffusione delle idee del Forum e l'invio di delegazioni ufficiali; 2) esame della situazione internazionale con particolare riguardo alle provocazioni imperialistiche nei certi settori del mondo (guerra aperta nel Viet Nam del sud, conflitto cipriota, intervento nel Congo, minacce a Cuba, ecc.) ed esame dei tentativi neocolonialistici verso i paesi di indipendenza recente; 3) obiettivi pratici del Forum. Il relatore ha anche accennato, come già aveva fatto nel corso della conferenza stampa di mercoledì, ad una sorta di « cattiva volontà » delle organizzazioni giovanili cinesi che avevano mancato di rispondere, a suo tempo, all'invito ufficiale di partecipazione al Forum, rifiutandosi a inviare lettere di critiche, evitando di prender parte al Comitato preparatorio per poi comparire a Mosca con una delegazione ufficiale di una trentina di membri. Un rappresentante della delegazione cinese ha chiesto allora la parola per contestare questa « cattiva volontà ». Egli ha detto che il contenuto delle lettere cinesi era stato svistato, che la risposta sovietica a questa lettera era stata giudicata non soddisfacente e infine che la delegazione cinese chiedeva il ritiro delle accuse ingiustificate contenute nella relazione. Immediatamente dopo, un delegato nord coreano ha lamentato che si cercasse di creare una atmosfera di inimicizia (fin dalle prime battute del Forum « con accuse dirette ad alcune delegazioni ». Per rimettere le cose in ordine, bisognava dunque ritirare gli attacchi che « indebolivano la coesione dei movimenti giovanili anziché rafforzarla, come è negli obiettivi del Forum ». Su questa linea intervenivano anche un delegato indonesiano

Augusto Pancaldi

Franco Fabiani

rassegna internazionale

Il Convegno dei socialdemocratici europei

Il Convegno dei socialdemocratici europei ha preso ieri un avvio alquanto discutibile, nel senso che, almeno a giudizio delle prime battute, ha scelto la strada più facile per parlare della crisi dell'Europa dei sei. Tutto in colpa è di De Gaulle e il solo rimedio è un corretto sviluppo delle istituzioni comunitarie...

De Gasperi, degli Schuman, degli Sforza e così via? Ecco una prima domanda da porre ai partecipanti al Convegno dei socialdemocratici europei. E cosa era rimasto ancora prima che la concessione gollista si manifestasse in pieno? A queste domande, altro se ne dovrebbero aggiungere. L'azione dei socialdemocratici all'interno della Comunità è stata ispirata alla esigenza di rendere possibile un dialogo e, quindi, di trovare una piattaforma unitaria, tra tutte le forze intese a realizzare lo sviluppo democratico della Comunità? Non vorremmo essere noi, che su questi argomenti abbiamo idee ben precise, frutto, del resto, della esperienza di questi anni, a dare una risposta. La daranno, se lo crederanno opportuno, i partecipanti al Convegno. La cosa, per la verità, non è certo un punto. Quel che ci interessa in primo luogo non è il discorso sul passato ma il discorso sul futuro. Ed è sul futuro che avremmo voluto ascoltare da un uomo come Gerard Jaquet proposto o almeno interrogativi che avessero potuto avviare un dialogo. Altri, forse, li farnesiano. Almeno, quanto ci riguarda, perché a noi sembra venuto il momento di affrontare questo delicato problema che ci riguarda tutti, in Europa, in modo nuovo, corrispondente alla realtà delle forze in gioco, consono alla necessità di partire da quanto vi può essere di buono in ciò che è stato fatto per eliminare errori anche strutturali, che sono tutt'altro che secondari, e per darci un avvio davvero democratico alla costruzione europea, allargandone sia i confini interni che quelli esterni.

Grazie alla cooperazione dell'URSS

Algeria: aperto un Centro africano per il petrolio

E' la premessa per il recupero delle risorse nazionali dal controllo neo-coloniale

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 17. Il presidente Ben Bella ha inaugurato in questi giorni il Centro africano per gli idrocarburi, a Rocher Noir, una cinquantina di chilometri ad est di Algeri. Costituito e attrezzato con laboratori modernissimi a spese dell'Unione Sovietica, il nuovo Centro potrà un termine al ricatto dei monopoli del petrolio, che puntavano sinora sulla miniera di quadri in questo come in altri paesi sottosviluppati, per mantenere il possesso dei pozzi di petrolio, una delle basi economiche fondamentali del neo-colonialismo.

La Algeria avvia così la soluzione di un problema economico, rappresentata, come per altri paesi arabi, dal petrolio, che ha relegato in secondo piano il problema, un tempo vitale, dello smercio del vino. Lo sfruttamento dei pozzi del Sahara algerino è incominciato nel 1958, come per rendere più amara agli imperialisti francesi la rinuncia inevitabile ai loro ultimi grandi possessi coloniali. La produzione del petrolio si è inserita di colpo tra le grandi produzioni mondiali: al nono posto nel 1963, con 27,1 milioni di tonnellate, dopo Stati Uniti, Unione Sovietica, Venezuela, Kuwait, Arabia Saudita, Iraq, Iran, Canada, e subito prima della Libia. E si prevede per quest'anno ancora un aumento, nonostante lo scacco entusiasta dei monopoli del petrolio, e le difficoltà del trasporto verso il vicino, naturale suo mercato: l'Europa.

Nelle mani del Capo dello Stato

I sei vescovi ungheresi

hanno reso giuramento

Positive dichiarazioni dei prelati - Un articolo del giornale cattolico: «La chiesa deve trovare il suo posto nei Paesi che edificano il socialismo»

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 17. La TV e la radio magiara hanno ripreso stamane per poi diffondere in tutto il paese la cerimonia del giuramento dei sei nuovi vescovi ungheresi nelle mani del presidente del presidium Istvan Dobi. La cerimonia è stata di una estrema semplicità anche se in tutti i presenti era chiara la consapevolezza di vivere un momento particolarmente importante nella storia del popolo e della nazione ungherese.

profeta ha avuto il suo ruolo

Domani pomeriggio, intanto, partirà da Budapest alla volta di Milano e poi di Roma la delegazione di prelati ungheresi che parteciperà ai lavori del Concilio. Di essa fanno parte i sei vescovi nuovi eletti e altri cinque esponenti dell'episcopato magiara.

Londra: pubblicato il manifesto elettorale

La bomba H cardine del programma conservatore



LONDRA — Il primo ministro Home mostra ai giuristi, convenuti in Church House, Westminster, una copia del programma del partito conservatore, reso pubblico ieri.

Generiche affermazioni a favore del dialogo con l'URSS - Aperta minaccia ai sindacati e alla libertà di sciopero

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17. Il partito conservatore inglese ha pubblicato oggi il suo manifesto elettorale. In esso viene accennata la difesa di quelli che il partito al governo considera i risultati positivi ottenuti sotto tre consecutive amministrazioni conservatrici, piuttosto che ai nuovi ed ambiziosi progetti per il futuro. Anzitutto i conservatori (come i laburisti), considerano indesiderabile il problema della «modernizzazione» del paese, ma danno maggior rilievo alle questioni di politica estera che a quelle di politica interna.

Colloquio di Makarios e Grivas con Papandreu

ATENE, 17.

Il Presidente cipriota Makarios ha avuto oggi un colloquio di due ore e mezzo con il Premier greco Papandreu. Era presente anche il gen. Grivas, comandante delle forze greco-cipriote. Al termine del colloquio il ministro degli Esteri greco ha detto che Atene è d'accordo con la politica di pacificazione iniziata dal Presidente Makarios.

Sul disarmo, l'Asia e altri problemi

Colloquio di due ore tra Rusk e Dobrynin

Previsti ulteriori contatti - Si estende la polemica sulle bombe H e la NATO - Johnson ribadisce le sue posizioni

WASHINGTON, 17.

Il presidente Johnson ha dichiarato oggi a Sacramento, in California, dove si trova per un giro elettorale, che gli Stati Uniti hanno messo in funzione «due nuove armi difensive» - un «radar» capace di vedere «oltre l'orizzonte», superando la curvatura terrestre, e un sistema di intercettazione di eventuali satelliti artificiali a carica atomica.

Bonn

Delirio bellicista di un generale tedesco

«La guerra è il più alto vertice della natura umana. Il generale è uno strumento di Dio»

BONN, 17.

Sulla rivista «Difesa-Informazione», che si pubblica nella Germania occidentale, è comparso un articolo dell'ex generale nazista Friedrich von Boetticher che tutto un forsennato, delirante inno alla guerra ed al militarismo di marca prussiana, o meglio hitleriana. Nell'articolo, dal titolo: «Generali e stato maggiore: principi e spirito», l'ex generale afferma che «in guerra si manifestano le caratteristiche più nobili e molte di quelle basse degli uomini: in guerra Dio si manifesta all'uomo». E ancora: «Una guerra ben diretta è come una grande sinfonia». Il generale deve torreggiare sulla debolezza della natura umana, ed egli deve dominare il suo spirito e il suo corpo, egli deve sentire di essere uno strumento di Dio. E' compito dello Stato maggio-

MARIO ALICATA

Condirettore responsabile

LUIGI PINO

Condirettore responsabile

«Jet» militare francese precipita in Germania

MUENSTER, 17. Un aereo a reazione Super-73 della Marina francese è esploso oggi in volo durante un'esercitazione militare delle forze francesi in Germania che si svolgeva alla presenza del presidente della Repubblica Federale, Heinrich Lübke. Il pilota che è riuscito ad atterrare, si è salvato mentre l'aereo si è schiantato in un campo a sei chilometri dalla tribuna presidenziale. Un bambino di sei anni che abita in un mulino, vicino al luogo della caduta, è rimasto leggermente ferito da un rottame dell'aereo.

Un poema incompiuto di Pasternak

MOSCA, 17. Un poema incompiuto dello scrittore sovietico Boris Pasternak sarà presto pubblicato in Unione Sovietica. Lo scrive oggi la «Gazetta letteraria».

CASA DEL LIBRO

Viale Tirolo, 32 Tel. 839853 SCOLASTICI NUOVI E DI OCCASIONE SUPERVALUTE SCOLASTICI USATI VALUTATI E ATLANTI ULTIME EDIZIONI 99%

DALLA PRIMA

Congresso

«nascondersi dietro un dito pensare che l'uscita, per esempio, di Pastore dal governo non avrebbe conseguenze diverse da quelle che ebbe l'uscita dell'on. Bosco». Non si tratta delle persone, dice Saragat, ma «della rilevanza politica dei vari gruppi della DC ai fini della validità del centrosinistra». Saragat aggiunge, molto esplicitamente, che «quando la corrente di "Nuove Cronache" ha rifiutato di far parte del governo nessuno di noi ha battuto ciglio: ma se "Forze Nuove" dovesse uscire dal governo, allora le cose prenderebbero una piega diversa. Non è chi non veda, infatti, che esiste una solidarietà di fatto fra sindacalismo democristiano e quello socialista, socialdemocratico e repubblicano, che non si potrebbe spezzare senza spezzare molte altre cose». Saragat, escludendo dal governo la corrente di sinistra di Colombo che Fantani, afferma che gli unici discorsi «determinanti ai fini della validità della politica del centrosinistra sono stati quelli di Rumor, Pastore e Moro». Dopo essersi rallegrato anche del «rafforzamento in seno a "Impiego democratico" del gruppo più vicino a Moro», Saragat scrive, molto bruscamente, che «ciò che è essenziale per noi è la presenza nella futura maggioranza della corrente di "Forze Nuove". Tutto il resto può avere rilevanza per la DC ma non per noi».

DICHIARAZIONI NEL P. S. I.

Anche negli ambienti socialisti i risultati del Congresso non sono stati considerati con grande favore. L'on. Brodolini, in una breve dichiarazione, dopo avere rilevato la distanza di certe posizioni sul contenuto del centrosinistra «credibili» non solo tra le varie correnti ma anche all'interno della corrente di maggioranza nella quale coesistono posizioni moderate e posizioni «coraggiose», pone anch'egli il problema della direzione del partito, affermando che «da questo punto di vista le maggiori questioni restano aperte. Le soluzioni che ad esse saranno date, per il momento, non avranno, a mio giudizio, conseguenze non irrilevanti sugli sviluppi della situazione politica».

ENEL

triche per i grandi complessi dovrebbe tener conto del problema dei costi di produzione e dei prezzi di vendita degli incentivi per nuovi impianti e così via, ma i monopoli sono «ognuno a parte» che questi problemi siano posti in discussione. I criteri di gestione economica - tanto spesso invocati dalla Confindustria per l'ENEL e per tutto il settore pubblico - sono stati infranti proprio dalla decisione di ieri la quale, oltre tutto, contrasta alla legge, articolo 4 della legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica afferma, infatti, che l'ENEL deve pagare al Tesoro una imposta unica in una misura non superiore a quella che veniva precedentemente pagata dalle imprese private nazionalizzate. Le proposte di Brodolini, lo stesso presidente dell'ENEL, l'avvocato Di Cagno, erano state elevate contro la prassi dell'on. Tremelloni dovebbero ora tradursi in un'azione per la corretta applicazione della legge. Il sindacato unitario dei lavoratori elettrici, dal canto suo, aveva inviato ieri al presidente del Consiglio, Moro, e al vice presidente Nenni un telegramma di protesta per le misure fiscali pregiudizievoli alla situazione finanziaria dell'ENEL; il telegramma affermava che i lavoratori del settore elettrico sono pronti ad un'adeguata azione sindacale in difesa dell'Ente nazionale.

LA MALFA ED «ESPRESSO»

Una irritata e insoddisfatta accoglienza ha ricevuto il Congresso di negli ambienti laici. La Malfa ha espresso «profondo rammarico» per il fatto che l'assemblea del partito non si svolgesse in un clima di «serietà e di onestà», ma sulla base di tre mozioni. L'attacco al centro sinistra, affermando che al suo atteggiamento «equivoco» risale la «negativa conclusione del Congresso» e stigmatizza la posizione del «leader» di «Nuove

MARIO ALICATA

Condirettore responsabile

LUIGI PINO

Condirettore responsabile

«Jet» militare francese precipita in Germania

MUENSTER, 17. Un aereo a reazione Super-73 della Marina francese è esploso oggi in volo durante un'esercitazione militare delle forze francesi in Germania che si svolgeva alla presenza del presidente della Repubblica Federale, Heinrich Lübke. Il pilota che è riuscito ad atterrare, si è salvato mentre l'aereo si è schiantato in un campo a sei chilometri dalla tribuna presidenziale. Un bambino di sei anni che abita in un mulino, vicino al luogo della caduta, è rimasto leggermente ferito da un rottame dell'aereo.

Un poema incompiuto di Pasternak

MOSCA, 17. Un poema incompiuto dello scrittore sovietico Boris Pasternak sarà presto pubblicato in Unione Sovietica. Lo scrive oggi la «Gazetta letteraria».

CASA DEL LIBRO

Viale Tirolo, 32 Tel. 839853 SCOLASTICI NUOVI E DI OCCASIONE SUPERVALUTE SCOLASTICI USATI VALUTATI E ATLANTI ULTIME EDIZIONI 99%

Toscana: il PCI alle forze socialiste e cattoliche democratiche

PALERMO: che c'è dietro la riduzione d'orario al Cantiere navale?

# Dotare i Comuni di una sempre più marcata autonomia e di potere d'intervento

Riconfermato il valore delle Giunte di sinistra — Invito ai partiti democratici a formulare una comune piattaforma programmatica sulla cui base operare per il progresso della regione

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE. 17. Il comitato regionale toscano del PCI ha esaminato nella sua ultima riunione la situazione economica e politica della regione alla luce degli ultimi sviluppi della situazione generale del paese. Particolare attenzione è stata rivolta alle gravi condizioni che derivano alla autonomia e possibilità di iniziative degli enti locali sempre compromesse dai tagli effettuati ai bilanci di previsione dalle autorità prefezite in omaggio alle direttive governative di blocco della spesa pubblica.

sono necessari per il suo sviluppo sociale, economico e politico. I comunisti toscani ritengono che la costituzione di nuove amministrazioni locali e regionali dotate di una sempre più marcata autonomia e di maggiori poteri di intervento in materia di programmazione economica, al livello comunale, provinciale e regionale, può rappresentare oggi un momento essenziale per contrastare la tendenza involutiva in atto nella società italiana e rappresentare altresì uno strumento decisivo per lo sviluppo economico e democratico.

avanzata della popolazione della Toscana, la cui attività rappresenta un patrimonio prezioso per l'ulteriore sviluppo civile e sociale della regione, il Comitato regionale toscano del PCI propone a tutte le forze socialiste e alle forze cattoliche e di tendenza democratiche, la formulazione di comuni piattaforme programmatiche attorno alle quali, nella rispettiva autonomia, si potranno realizzare soluzioni positive volte ad assicurare il progresso della regione e il soddisfacimento delle più urgenti esigenze popolari, consolidando ed estendendo così la feconda unità di tutte le forze che vogliono operare per il progresso della Toscana.

**CALTANISSETTA. 17.** Il Comitato direttivo della Federazione comunista missina si è riunito ed ha esaminato la situazione economica della provincia in relazione alle prossime consultazioni elettorali amministrative. Al termine dei lavori, ha emesso il seguente comunicato:  
Il dato che caratterizza la situazione economica della provincia di Caltanissetta è di progressivo declino. Ne sono indice: l'ulteriore dissesto delle economie contadine aggravato dal perdurare delle crisi strutturali e dalle recenti avversità atmosferiche; la minaccia della perdita dei sussidi di disoccupazione e degli assegnati familiari che colpiscono le famiglie bracciantili ed i comuni interessati della nostra provincia, privando di centinaia di milioni l'anno, lo

**Caltanissetta**  
**Fare dei Comuni centri di potere per la rinascita**  
Documento della Federazione del P.C.I. sulle prossime elezioni amministrative — Invito all'intesa di tutte le forze di sinistra

Sardegna

## Proposte del PCI per le comunicazioni marittime

La insufficienza di linee e di navi provoca drammatiche resse. Urge una radicale revisione nella politica dei trasporti

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI. 17. Il problema delle comunicazioni marittime tra la Sardegna e il Continente è tornato d'attualità. Il senatore comunista Pirastu, in una interrogazione rivolta al ministro della Marina Mercantile, denuncia la grave situazione di disastrosa che si è determinata, anche quest'anno, per i viaggiatori, in particolare per le famiglie degli emigrati rientranti in Sardegna per le ferie. Mentre la «Tirrenia» ha deciso un potenziamento, sia pure insufficiente, delle linee Olbia-Cagliari e Olbia-Porto Torres-Genova, nessun provvedimento è stato annunciato per l'incremento dei traffici marittimi tra la parte meridionale della Sardegna e il continente. La mancata attuazione di provvedimenti da parte della «Tirrenia» è tanto più grave in quanto Cagliari è il centro di intenso traffico turistico. Gli interessati — sia turisti che semplici viaggiatori — sono costretti a prenotare i posti sulla nave con settimane e mesi di anticipo, oppure ad usufruire delle altre linee che fanno capo ad Olbia e Porto Torres, con evidenti disagi e inconvenienti.

**Una prova drammatica della intollerabile situazione creatasi nei collegamenti marittimi tra la Sardegna e il Continente:** sulla nave di linea Porto Torres-Genova centinaia di passeggeri che hanno avuto la fortuna di usufruire di un semplice «passaggio», si sono rassegnati a trascorrere la notte nei salottini, nei ristoranti o sui ponti. Altri, meno fortunati, hanno dovuto attendere due giorni, sui carri merci delle stazioni ferroviarie, prima di riuscire ad imbarcarsi sulla motonave!

inadeguate e che necessita un piano organico capace di garantire normali collegamenti con la Penisola. Esistono, è vero, più motonavi che ma insufficienti per espletare un normale servizio di trasporto di passeggeri. Nelle settimane di punta, tra Ferragosto e i primi di settembre, per esempio, la motonave della linea Porto Torres-Genova ha dovuto lasciare a terra una media giornaliera di 3-400 passeggeri. Sulle banchine del porto turistano si sono verificate scene indescrivibili. Centinaia di persone, uomini, donne, bambini e vecchi, si sono ammassati davanti alle passerelle, nel tentativo di salire a bordo. La motonave non poteva contenere più di un migliaio di passeggeri. E' dovuta intervenire la forza pubblica per indurre gran parte dei viaggiatori a desistere dal tentativo di salire sulla nave. La disperazione di dover passare una notte all'addiaccio, di rinviare il viaggio e ritornare magari a pagare prezzi maggiori (molti erano coloro che dovevano rientrare sul Continente per la scadenza delle ferie), ha provocato tumulti e resse sia davanti agli uffici della «Tirrenia» sia dentro i vagoni merci, dove intere famiglie di emigrati si erano rifugiate in attesa del nuovo imbarco.

Il comitato regionale toscano denuncia all'opinione pubblica il fatto che il governo di centro-sinistra, nonostante l'impegno solennemente preso di fronte al parlamento e al paese, non abbia ancora deciso a pochi giorni dalla scadenza dei termini costituzionali, la data delle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali. Ciò oltre ad accentuare lo stato di confusione e di sfiducia nelle istituzioni democratiche, impedisce in questo caso il pieno dispiegarsi della sovranità e della iniziativa popolare.

Il comitato regionale toscano richiama l'attenzione dei cittadini della regione su due pericoli che si delineano come conseguenze dell'orientamento che viene portato avanti dal gruppo dirigente dc e da parte di altre forze politiche dello schieramento di centro-sinistra. Il primo, rappresentato dal tentativo di estendere dal potere centrale alla periferia la formula di centro-sinistra come condizione stessa di sopravvivenza del governo centrale. E' questa una concezione di natura antidemocratica e anticostituzionale che tende a instaurare un regime che di fatto esprimerebbe il dominio della DC su tutta la società nazionale.

Respingere questo tentativo del gruppo dirigente dc e delle forze ad esso alleate, questo disegno di una scelta di libertà cui nessun sincero democratico può sottrarsi.

L'altro pericolo è rappresentato dal rinvio della istituzione dell'Ente regioni ai tempi lunghi, subordinando la creazione dei consigli regionali al superamento delle difficoltà della congiuntura economica. Si tende così apertamente a svalutare la portata democratica, rinnovatrice di questo istituto rinucendone la attuazione ad un puro calcolo di opportunità politica per il gruppo dominante dc o a mezzo di ricatti nei confronti degli alleati laici dell'arco del centro-sinistra. Il compito di scongiurare tale pericolo spetta a tutte le forze politiche le quali, gelose custodi del patrimonio della Resistenza, vogliono attuare i principi della Carta costituzionale liquidando ogni sopravvivenza e concezione del vecchio stato burocratico e accentratore e dando vita agli strumenti di potere democratico che la Costituzione prevede, che il popolo vuole, che al paese

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI. 17. I punti principali del programma indicato dai comunisti possono così riassumersi: 1) la gestione pubblica di tutti i servizi con tariffa unica; 2) l'equiparazione delle tariffe sarda e quelle della penisola, per le quali i viaggiatori sono costretti a pagare prezzi maggiori per i trasporti marittimi (si è ottenuta l'equiparazione delle tariffe per le merci, con le navi traghetti, e la si deve ottenere anche per le persone); 3) un programma di costruzione di navi più capaci e l'istituzione di nuove linee, per far fronte al crescente costante dei viaggiatori; 4) un piano di potenziamento dei porti.

Con due mesi di ritardo, i capi bonomiani si sono finalmente decisi ad indire per giovedì 21 settembre le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo della Cassa mutua dei coltivatori diretti. L'annuncio è stato dato dodici giorni prima del giorno del voto, cioè con tre giorni di ritardo nei confronti di quanto prescritto dal regolamento. Il ritardo di quanto ormai era d'uso nella nostra provincia, ove di solito la data delle elezioni è stata fatta conoscere circa 40 giorni prima.

Il comitato regionale toscano denuncia all'opinione pubblica il fatto che il governo di centro-sinistra, nonostante l'impegno solennemente preso di fronte al parlamento e al paese, non abbia ancora deciso a pochi giorni dalla scadenza dei termini costituzionali, la data delle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali. Ciò oltre ad accentuare lo stato di confusione e di sfiducia nelle istituzioni democratiche, impedisce in questo caso il pieno dispiegarsi della sovranità e della iniziativa popolare.

Il comitato regionale toscano richiama l'attenzione dei cittadini della regione su due pericoli che si delineano come conseguenze dell'orientamento che viene portato avanti dal gruppo dirigente dc e da parte di altre forze politiche dello schieramento di centro-sinistra. Il primo, rappresentato dal tentativo di estendere dal potere centrale alla periferia la formula di centro-sinistra come condizione stessa di sopravvivenza del governo centrale. E' questa una concezione di natura antidemocratica e anticostituzionale che tende a instaurare un regime che di fatto esprimerebbe il dominio della DC su tutta la società nazionale.

Respingere questo tentativo del gruppo dirigente dc e delle forze ad esso alleate, questo disegno di una scelta di libertà cui nessun sincero democratico può sottrarsi.

L'altro pericolo è rappresentato dal rinvio della istituzione dell'Ente regioni ai tempi lunghi, subordinando la creazione dei consigli regionali al superamento delle difficoltà della congiuntura economica. Si tende così apertamente a svalutare la portata democratica, rinnovatrice di questo istituto rinucendone la attuazione ad un puro calcolo di opportunità politica per il gruppo dominante dc o a mezzo di ricatti nei confronti degli alleati laici dell'arco del centro-sinistra. Il compito di scongiurare tale pericolo spetta a tutte le forze politiche le quali, gelose custodi del patrimonio della Resistenza, vogliono attuare i principi della Carta costituzionale liquidando ogni sopravvivenza e concezione del vecchio stato burocratico e accentratore e dando vita agli strumenti di potere democratico che la Costituzione prevede, che il popolo vuole, che al paese



## Un bacino di carenaggio che vale bene un ricatto

Il gruppo Piaggio punta sull'accaparramento dei 10 miliardi e mezzo di finanziamenti regionali - Il legame col problema del porto - Un memorandum illustra la posizione dei lavoratori

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO, settembre 17. — Il via alla stretta «congiunturale» d'autunno l'ha dato, a Palermo, il Cantiere navale imprevvedibilmente, nei giorni scorsi, la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 40 ore per gli addetti ai settori fondamentali. L'unico sindacato che non ha aderito al malcontento operario per accaparrarsi grossi finanziamenti (in questo caso oltre dieci miliardi), eludere le scelte di fondo per lo sviluppo del cantiere, è il sindacato dei lavoratori del cantiere, che si è mosso per la riduzione dell'orario di lavoro di 300 milioni — tendente a colpire il potere contrattuale dei lavoratori, e ad usare quindi (come hanno denunciato la Fiom e la Cisl in un recentissimo documento) le maestranze come mazzetta nella riduzione dell'orario di lavoro

**La Spezia**  
**Chiesto il riscatto della linea Sarsa**  
Dalla nostra redazione  
LA SPEZIA. 17. Una informazione della Giunta sullo stato della pratica relativa al riscatto della linea automobilistica Sarsa, ha compiuto invece un notevole passo indietro rispetto alla posizione assunta nei mesi scorsi intorno alla questione del riscatto che dovrebbe essere collegato alla costituzione di una azienda provincializzata.

**Messina: da 15 giorni in lotta alla «Di Fazio»**  
MESSINA. 17. Da quindici giorni, ormai, sono in sciopero i 34 lavoratori della fabbrica di Interziti Di Fazio di Sant'Agata di Militello. I tentativi per risolvere la vertenza sono finora falliti per la caparbia intransigenza padronale. Alle richieste dei lavoratori (rispetto del contratto salariario e provvisorio di categoria), la Di Fazio ha risposto con la proposta di un irrisorio aumento del 6% dei salari, mentre all'interno della fabbrica vengono lanciati per sostenere la lotta dei dipendenti della Di Fazio, ha già fruttato in poche ore 50.000 lire.

**Dichiarazione del compagno Capodici sulle zolfare decadute**  
PALERMO. 17. A proposito della decisione dell'assessore regionale all'Industria, on. Fagnone, di proclamare la decadenza di tre impianti zolfari siciliani, il segretario regionale della Federazione CGIL, compagno Capodici, ha dichiarato che «le misure di decadenza nei confronti delle gestioni private sono state ottenute dopo una lunga e aspra lotta condotta dai lavoratori interessati per diversi mesi». Ora è urgente, ha esortato il compagno Capodici, che l'Assessorato predisponga gli atti per il passaggio delle zolfare all'Ente minerario siciliano in modo che sia garantito non soltanto il tempestivo pagamento dei salari ma anche la piena attività delle miniere stesse. La CGIL, intanto, sta definendo un intenso calendario di manifestazioni e convegni sulle questioni minerarie. A fine mese si terranno intanto tre convegni provinciali ad Agrigento, Caltanissetta ed Enna per valutare le prospettive del settore alla luce della scadenza del 31 ottobre, entro la quale l'Ente minerario dovrà decidere sull'assetto definitivo di tutte le zolfare. Inoltre, per ottobre è previsto un convegno regionale sulla situazione nel campo dello sfruttamento dei sali potassici.

**Nuovo aereo provato a Sarzana**  
LA SPEZIA. 17. L'Allerporto di Sarzana è stato provato dalle autorità provinciali e dai giornalisti di un nuovo aereo, un Aeromacchi Lockheed 60, capace di sei posti. L'annuncio è stato dato dallo sperimentatore che ha dato ottimi risultati ma riproposto il tema del servizio di aereo-taxi proprio sul suo territorio, quello di Lunigiana, per gestire il servizio è stato costituito un apposito consorzio di cui fanno parte l'amministrazione provinciale di Lunigiana, il ministero dei Trasporti, la Camera di commercio, l'Unione industriali e l'Ente provinciale del turismo.

**Livorno**  
**Indette le elezioni per la Mutua contadina**  
LIVORNO. 17. Con due mesi di ritardo, i capi bonomiani si sono finalmente decisi ad indire per giovedì 21 settembre le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo della Cassa mutua dei coltivatori diretti. L'annuncio è stato dato dodici giorni prima del giorno del voto, cioè con tre giorni di ritardo nei confronti di quanto prescritto dal regolamento. Il ritardo di quanto ormai era d'uso nella nostra provincia, ove di solito la data delle elezioni è stata fatta conoscere circa 40 giorni prima.

**Fiori d'arancio**  
A VELLETRANO. 17. A Santa Lucia di Serino si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Rosa Rodia, nipote dell'indimenticato compagno Savino Fagnone e il caro amico Stefano Buscetto.

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI. 17. I punti principali del programma indicato dai comunisti possono così riassumersi: 1) la gestione pubblica di tutti i servizi con tariffa unica; 2) l'equiparazione delle tariffe sarda e quelle della penisola, per le quali i viaggiatori sono costretti a pagare prezzi maggiori per i trasporti marittimi (si è ottenuta l'equiparazione delle tariffe per le merci, con le navi traghetti, e la si deve ottenere anche per le persone); 3) un programma di costruzione di navi più capaci e l'istituzione di nuove linee, per far fronte al crescente costante dei viaggiatori; 4) un piano di potenziamento dei porti.